Lo Statuto Comunitario per la Valtellina

ATTUARE LA SUSSIDIARIETÀ

EDIZIONE 2012

a cura di Alberto Quadrio Curzio

SOCIETÀ ECONOMICA VALTELLINESE

Valtellina

Vivi la Valle Valtellina

UNO STATUTO COMUNITARIO PER LA VALTELLINA

Attuare la sussidiarietà

II edizione

a cura di
Alberto Quadrio Curzio

SOCIETÀ ECONOMICA VALTELLINESE

Valtellina

Vivi la Valle Valtellina

©SEV Società Economica Valtellinese - Sondrio
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate la riproduzione con qualsiasi mezzo, formato o supporto comprese le fotocopie, queste ultime sono consentite solo se per uso esclusivamente personale di studio, nel limite del 15% di ciascun volume e fascicolo e alla condizione che vengano pagati i compensi stabiliti, la scansione, la memorizzazione elettronica, la comunicazione e la messa a disposizione al pubblico con qualsiasi mezzo (anche online), la traduzione, l'adattamento totale o parziale.

Stampa: Tipografia Bettini - Sondrio - Aprile 2012

I lettori che desiderano informarsi sulle nostre pubblicazioni possono consultare il sito internet: www.sevso.it
Società Economica Valtellinese - Via Romegialli, 27 - 23100 Sondrio

Il logotipo dello Statuto Comunitario della Valtellina, riprodotto in copertina, si propone quale segno di matrice archetipa, primigenia, a tratti simile a un'incisione rupestre. Si è cercato infatti, fra le molteplici emanazioni simboliche possibili, di individuare un raccordo mnemonico - e percettivo - con il marchio della SEV (la Dea Madre), che apparirà in associazione costante con il primo. La parte superiore della figura propone l'immagine stilizzata della sky-line della catena alpina, ricca di creste, cime e avvallamenti scoscesi. La parte inferiore - per così dire sotterranea - invece, ne offre la proiezione culturale, immaginando il simbolo del parlamento, dell'agorà, e più in generale del forum di discussione alla base della democrazia partecipata. Il parlamento è quello europeo, ma soltanto per emanazione, giacché i temi trattati nello Statuto avranno diversi livelli - e luoghi - di discussione, a partire dalla piccola comunità fino alle rappresentanze regionali, nazionali, e di questo passo a salire. Il marchio in definitiva rappresenta un "abbraccio" solido, inciso nella pietra e dunque inscalfibile, fra il territorio valtellinese e il nuovo centro amministrativo della Comunità Europea.

Leo Guerra
Art Director della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

Ingresso della Valtellina da Colico e foce dell'Adda. *Foto di Jacopo Merizzi*

"La società Economica Valtellinese" (SEV):
associazione culturale costituitasi a Sondrio
il 6 novembre 1993.

Articolo 1
Istituzione

E' istituita in Valtellina, denominazione storico culturale della provincia di Sondrio, che ricomprende anche le contee di Bormio e di Chiavenna, la Società Economica Valtellinese (SEV) con sede in Sondrio. La SEV è una libera associazione culturale, senza fini di lucro, di natura apartitica.

Articolo 2
Scopo

La SEV ha come scopo di promuovere un'identità economico-sociale della provincia di Sondrio in analogia e quanto fatto dall'anno 1921 dalla Società Storica Valtellinese nella sua opera di mantenimento e diffusione di un'identità storico-culturale.
La SEV, nella tutela dei valori di autonomia espressi dall'identità storico-culturale della Valtellina, promuoverà la riflessione e l'elaborazione sui problemi economico-sociali al fine d'individuare e favorire uno sviluppo integrato rivolto alla qualità.
La SEV ricercherà a tal fine quei profili di sviluppo che portino ad un utilizzo delle risorse economiche, naturali, sociali ed umane tese ad una crescita del benessere di lungo andare e della civiltà di una valle dell'arco alpino europeo.

INDICE

Presentazione pag. 9
Sev e Vivi le Valli

Prefazione e ringraziamenti pag. 13
Alberto Quadrio Curzio

Uno Statuto Comunitario per la Valtellina
La Retia Italica nel XXI secolo pag. 17
a cura di Alberto Quadrio Curzio

Titolo I - Principi fondanti pag. 19
Art. 1 - "Comunità Valtellinese"
Art. 2 - Scopi Statutari
Art. 3 - Solidarietà e sussidiarietà
Art. 4 - Sviluppo sostenibile

Titolo II - Progetti di sviluppo pag. 23
Art. 5 - Sviluppo alpino Lombardo Europeo
Art. 6 - Sviluppo istituzionale
Art. 7 - Sviluppo economico
Art. 8 - Sviluppo socio-culturale
Art. 9 - Sostenibilità ambientale, paesistica e territoriale
Art. 10 - Sostenibilità infrastrutturale e collegamenti

Titolo III - Procedure attuative pag. 31
Art. 11 - Soggetti promotori ed associati
Art. 12 - Strumenti di monitoraggio
Art. 13 - Strumenti attuativi
Art. 14 - Sinergie territoriali

Titolo IV. Confermare l'Identita pag. 34

Art 15 - Soggetti di programmazione ed operativi

Art 16 - Confermare l'identità

Art 17 - Riprogettare le istituzioni

L'attuazione dello Statuto e la cooperazione in atto pag. 37

a cura di Maria Chiara Cattaneo

1 Monitoraggio, protocollo, indicatori

1.1 Il monitoraggio per l'attuazione

1.2 Il protocollo d'intesa: la cooperazione in atto

1.3 L'Arco Alpino Italiano e gli indicatori di benchmark

2. Progetti e iniziative concrete

2.1 3I - Ideazione Innovazione Interazione con le imprese

2.2 3V - Valtellina Vettori Veloci

2.3 Le iniziative di divulgazione dello Statuto Comunitario nella scuola

2.4 Comunicazione e interazione: Il sito internet

2.5 La cultura: lo Spettacolo dal vivo

2.6 L'ambiente: Interventi di mitigazione ambientale e riorganizzazione dei servizi pubblici locali

2.7 Il turismo: il progetto sistemico DMO

2.8 Il Distretto Agroalimentare di qualità della Valtellina

Memorie valtellinesi pag. 71

Curatori e autori pag. 85

PRESENTAZIONE

di SEV e Vivi le Valli

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina è stato presentato a Milano e Sondrio nella primavera del 2008. Si tratta di un'opera nata dall'intuizione dell'economista valtellinese Alberto Quadrio Curzio (Fondatore e Presidente del Comitato Tecnico della SEV) che è stata sviluppata all'interno del Centro di Ricerca in Analisi Economica e Sviluppo Economico Internazionale dell'Università Cattolica di Milano (CRANEC).

Mettendo in luce le specificità e le diverse vocazioni e tradizioni del territorio, identificando e rivolgendosi alla Comunità Valtellinese, lo Statuto si basa sui principi fondamentali di sussidiarietà e solidarietà per uno sviluppo sostenibile di qualità per la provincia di Sondrio. Un futuro da costruire insieme sulla base della democrazia partecipativa, che permette di effettuare scelte condivise per lo sviluppo. Si tratta delle linee di orientamento ideali su cui fondare la visione strategica nel lungo periodo: infatti lo Statuto nello stesso tempo è "carta dei valori" ed "orientamento strategico".

Da subito è stato sottolineato l'aspetto innovativo dello Statuto non solo come studio accademico dall'encomiabile valenza culturale, ma anche come progetto concreto e capace di rappresentare un'attuazione del principio di sussidiarietà previsto nella riforma del Titolo V della Costituzione Italiana (art.118) e inoltre presente nei testi della Commissione Europea relativi alla democrazia partecipativa.

Questo strumento ha ricevuto apprezzamento da più parti. Possiamo ricordare come il governatore della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, abbia affermato (il 12.7.2008 alle celebrazioni per il Trenino Rosso del Bernina) che lo Statuto si configura come "espressione della capacità del sistema territoriale (valtellinese e valchiavennasco) di leggere in

modo dinamico la propria identità comunitaria e le linee strategiche per il proprio sviluppo".

Lo Statuto Comunitario intende gettare un ponte ideale tra passato e futuro e proiettare la Valtellina sullo scenario del XXI secolo. Di fatto costituisce uno strumento di forte sollecitazione affinché la provincia di Sondrio sia sempre più consapevole del suo ruolo e sia capace di trovare la collocazione più adatta nel contesto regionale per essere "una valle alpina "lombardo-europea del XXI secolo" data anche la posizione in cui si trova, quale crocevia tra la Lombardia ed alcune delle aree più progredite dell'UE.

Lo Statuto si è proposto subito non solo come riflessione, ma anche come strumento concreto che propone norme e modalità per l'azione, da tradurre in operatività da monitorare nel tempo, e di conseguenza quale strumento di governance comunitaria.

Dalla presentazione in poi lo Statuto ha riscosso una buona accoglienza presso istituzioni e operatori. La Camera di Commercio di Sondrio ha deciso di avviare un percorso di progressiva integrazione del modello proposto dallo Statuto nella Relazione sull'andamento economico annuale 2009 e 2010.

Tale integrazione si è poi rafforzata e nell'autunno 2011 si è giunti alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa per l'attuazione del Sistema di Monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario. In questo modo si promuove la costituzione della prima vera "infrastruttura" che controllerà il progresso e il livello di soddisfazione raggiunto da parte della Comunità verso lo sviluppo sostenibile di qualità che lo Statuto propone.

Il protocollo è stato sottoscritto dalle principali istituzioni locali, Provincia di Sondrio e Camera di Commercio di Sondrio, dai soggetti promotori dello Statuto, Società Economica Valtellinese e Vivi le Valli, da operatori privati quali le due banche cooperative del territorio, Credito Valtellinese e Ban-

ca Popolare di Sondrio e da Iperal. Si tratta di una compagine che riflette la presenza di soggetti del settore pubblico, operatori privati e della società civile, presentando quindi le varie componenti della sussidiarietà orizzontale.

Il 7 ottobre 2011 l'accordo è stato presentato presso la Provincia di Sondrio alla presenza di tutti i firmatari: Massimo Sertori, Presidente della Provincia di Sondrio, Emanuele Bertolini, Presidente della Camera di Commercio, Giovanni De Censi, Presidente del Credito Valtellinese, Miles Emilio Negri, VicePresidente della Banca Popolare di Sondrio, Benedetto Abbiati, Presidente della SEV e Antonio Tirelli Presidente di Vivi le Valli. Le conclusioni e riflessioni in chiave prospettica sono state del Prof Alberto Quadrio Curzio.

Le iniziative di analisi di carattere strategico da sviluppare sulla base di confronti con realtà comparabili a quella della provincia di Sondrio rappresentano il nucleo del lavoro, per dare indicazioni che possano essere validate e implementate dalla costituenda "cabina di regia".

Nella nuova edizione dello Statuto Comunitario che introduciamo è stato aggiunto il Titolo IV "Confermare l'identità" in cui sono presenti l'articolo 15, che tratta dei soggetti con ruolo e responsabilità nell'assumere decisioni comunitarie, e gli articoli 16 e 17 per confermare l'identità della Comunità di Valtellina e Valchiavenna. In questo senso i due nuovi articoli intendono tutelare l'identità della Comunità e progettare forme di riorganizzazione degli enti territoriali di Valtellina e Valchiavenna prevedendo soluzioni condivise e di partecipazione attiva per nuove eventuali forme istituzionali da realizzare.

Presidente
Consorzio Vivi le Valli
(Antonio Tirelli)

Presidente
Società Economica Valtellinese
(Benedetto Abbiati)

PREFAZIONE E RINGRAZIAMENTI

di Alberto Quadrio Curzio

1. È forte la soddisfazione che desidero esprimere osservando il percorso effettuato dalla Comunità Valtellinese dal momento della prima presentazione dello Statuto Comunitario nel 2008 ad oggi.

Lo Statuto Comunitario si è proposto come una guida per orientare lo sviluppo locale secondo criteri di qualità, per riscoprire e rafforzare i valori di comunità, per dare indicazioni strategiche di sviluppo che possano coniugare tradizione ed innovazione, favorendo apertura e crescita sostenibile.

Lo Statuto Comunitario aspira ad essere "carta dei valori" adatta a dare espressione all'identità Comunitaria delle Valli della Provincia di Sondrio ma anche essere utile ad un "orientamento strategico" nuovo per lo sviluppo di questa Valle Alpina che è ad un tempo area territoriale decentrata e cerniera di confine.

2. La prima edizione dello Statuto era a cura dello scrivente e dei professori Guido Merzoni e Roberto Zoboli, che non hanno invece partecipato a questa seconda edizione. Forte rimane il ringraziamento verso di loro anche perché essi, pur non essendo Valtellinesi di origine, hanno saputo comprendere gli intendimenti di questa iniziativa dando alla stessa un contributo di intelligenza. Debbo inoltre ricordare che lo studio che ha costituito la premessa dello Statuto Comunitario per la Valtellina era stato condotto all'interno del Centro di Ricerca in Analisi Economica e Sviluppo Economico Internazionale dell'Università Cattolica di Milano (CRANEC) portando alla pubblicazione del volume "Lo Statuto Comunitario per la "Valtellina". Un progetto della sussidiarietà" (Franco Angeli,

2008). Un sentito ringraziamento va perciò rinnovato qui agli autori e curatori di quel volume e cioè, oltre ai già citati Professori Guido Merzoni e Roberto Zoboli, ai Professori che hanno collaborato nella definizione dei profili storici, politici, economici ed istituzionali italiani ed Europei Maria Agostina Cabiddu, Paolo Colombo, Andrea Santini.

La prima edizione dello Statuto deve anche molto alla passione di un Valtellinese e Valchiavennasco autentico, che ora ci ha lasciato, Claudio Snider al quale va il nostro ricordo di stima ed amicizia

3. La buona accoglienza che la I edizione dello Statuto ha avuto presso istituzioni del territorio e presso molti operatori e ordini professionali permette adesso di dire che la Comunità ha capito e voluto recepire questo Statuto.

Da tutto ciò è derivata la sottoscrizione nell'ottobre 2011 del Protocollo d'intesa che rappresenta infatti un momento emblematico e concreto davvero importante che segue, quale terzo in successione temporale, alla Fondazione della Società Economica Valtellinese nel 1993 e allo Statuto comunitario del 2008.

Già dal 1993 era insita negli scopi statutari della SEV la volontà di contribuire a rendere più consapevoli, cooperative e meno frammentate le notevoli competenze presenti in Provincia di Sondrio per partecipare alla progettazione dello sviluppo della Valle. Una progettazione dove la SEV contribuisse a delineare uno "statuto economico-sociale" aperto alla dinamicità di un'area europea come la Lombardia tenendo conto delle specificità naturali, territoriali ed ambientali della alpina Valtellina.

Oggi questo disegno ha fatto molti progressi grazie alla determinazione di SEV, al supporto di Vivi le Valli, alle decisioni della Provincia di Sondrio e della Camera di Commercio di Sondrio, al convincimento delle Banche Popolari e di imprenditori.

L'Amministrazione Provinciale ha messo il suo peso istituzionale a sostegno della iniziativa mentre la Camera di Commercio di Sondrio ha deciso dal 2009 di adottare nei suoi rapporti economici la visione proposta dallo Statuto anche per il monitoraggio comparativo con altre Provincie (Aosta, Belluno, Bolzano, Trento, Verbano-Cusio-Ossola) al fine di intraprendere poi azioni sistemiche migliorative per la nostra Provincia. In tutto ciò, un ruolo di grande rilievo ha avuto la dottoressa Maria Chiara Cattaneo, che con competenza, continuità e dedizione, non solo ha portato un netto progresso alla tematica "L'attuazione dello Statuto e la cooperazione in atto" ricompresa in questa nuova edizione dello Statuto, ma ha anche costituito un importante raccordo tra i soggetti sopra indicati.

Un forte apprezzamento va infine alle due banche locali cooperative, Credito Valtellinese e Banca Popolare di Sondrio, che hanno deciso di sostenere questo percorso sottoscrivendo il protocollo d'intesa e dando così allo stesso un ulteriore valore aggiunto dato che esse rappresentano molto bene l'identità della nostra Provincia anche fuori dalla Valle.

Con la firma del Protocollo d'intesa fra Provincia di Sondrio, Camera di Commercio di Sondrio, Società Economica Valtellinese, Consorzio Vivi le Valli, Credito Valtellinese, Banca Popolare di Sondrio e Iperal, e la sua presentazione - da parte di Massimo Sertori, Presidente della Provincia di Sondrio, Emanuele Bertolini, Presidente della Camera di Commercio, Giovanni De Censi, Presidente del Credito Valtellinese, Miles Emilio Negri, VicePresidente della Banca Popolare di Sondrio, Benedetto Abbiati, Presidente della SEV e Antonio Tirelli Presidente di Vivi le Valli e di Iperal - avvenuta il 7 ottobre 2011 a Sondrio, lo Statuto Comunitario compie un altro passo avanti. E' perciò apprezzabile il percorso effettuato dalla Comunità Valtellinese dal momento della prima presentazione dello Statuto Comunitario nel maggio 2008 ad oggi.

Attraverso questo passaggio si intende pertanto muoversi dagli Orientamenti dello Statuto alla Operatività del Fare, in cooperazione di sistema, dei Soggetti istituzionali, sociali ed economici attivi in Provincia, partendo da una progressiva implementazione del "Sistema di monitoraggio".

4. Dati questi eventi si è deciso di pubblicare la seconda edizione dello Statuto che ha avuto la collaborazione di Maria Chiara Cattaneo che è autrice della Parte II "L'attuazione dello Statuto e la cooperazione in atto" che ai fatti registrati nella stessa ha dato un contributo di intelligenza attiva e concreta.

L'obiettivo raggiunto con l'Accordo consiste infatti nell'affermazione di una condivisa volontà nell' impostare la programmazione sulla linea individuata dallo Statuto stesso.

Per questo è parso necessario aggiungere allo Statuto anche il nuovo titolo IV "Confermare l'Identità" che, da un lato, identifica nella Provincia di Sondrio e nella Camera di Commercio le istituzioni principali per assumere decisioni di rilevanza comunitaria e getta quindi le basi per la costituzione della "cabina di regia" prevista nel Protocollo d'Intesa, dall'altro, intende sottolineare quanto sia consolidata l'identità della Comunità locale da promuovere anche a fronte della necessità di riprogettare le istituzioni anche in conseguenza delle prefigurate riforme costituzionali avviate nell'estate 2011.

UNO STATUTO COMUNITARIO PER LA "VALTELLINA" LA REZIA ITALICA NEL XXI SECOLO

a cura di
Alberto Quadrio Curzio

TITOLO I
PRINCIPI FONDANTI

ART. 1
"Comunità Valtellinese"

La Valtellina costituisce la denominazione sintetica prescelta per comunicare le realtà e per elaborare i progetti culturali, economici e sociali di una identità unitaria Comunitaria delle Valli contigue dell'Adda e della Mera. La "Valtellina" trova riconoscimento nella normativa sia della Regione Lombardia, sia dello Stato Italiano, sia della Unione Europea. A partire dal 1816 la Valtellina e la Valchiavenna, antichissime denominazioni delle due Valli collaterali, furono unite per configurare l'entità istituzionale, confermatasi anche dopo l'Unità d'Italia, della attuale Provincia di Sondrio. Tale Comunità fu anche denominata nel '700 "Rezia al di qua delle Alpi", ovvero Rezia Italica o Cisalpina, che ha costituito, con il simmetrico versante alpino del Canton Grigione, parte integrante del più vasto territorio della Raetia romana. Per Comunità Valtellinese - detta nel seguito brevemente Comunità - si intende l'entità storico-territoriale-istituzionale sopra definita.

ART. 2
Scopi statutari

Lo Statuto per la Valtellina si ispira ad antica pratica delle comunità locali che si autodeterminavano per la loro civile convivenza e al presente dell'art. 118 della Costituzione Italiana ove si afferma il principio di sussidiarietà.
Lo Statuto è ad un tempo "carta dei valori", idonea ad esprimere l'identità Comunitaria delle Valli, e "orientamen-

to strategico" per lo sviluppo delle stesse.
Lo Statuto ha scopi ricognitivi per dare orientamenti prescrittivi nella misura in cui i Soggetti Associati allo Statuto medesimo si impegnano, sottoscrivendolo, a promuoverlo e rispettarlo. Su questi orientamenti si è radicata la fondazione, nel 1993, della Società Economica Valtellinese, che si è ispirata ai principi di solidarietà e sussidiarietà, che ha ottenuto il sostegno di Enti pubblici e privati per una coerente riflessione progettuale e che ha fornito un riferimento essenziale per elaborare il presente Statuto.
Lo Statuto intende evidenziare i valori dell'identità Valtellinese-Valchiavennasca così come si sono venuti costituendo nel corso della storia, promuovendone il rafforzamento e la diffusione, nel convincimento che la loro percezione e comunicazione rappresenti un indispensabile elemento vivificatore comunitario. Lo Statuto intende individuare i principi per orientare uno sviluppo sostenibile dell'intera Provincia di Sondrio, affinché la stessa, evitando una deriva quantitativa, abbia a caratterizzarsi per una crescente qualità. Il livello di benessere raggiunto in virtù della operosità e della parsimonia della popolazione consente e richiede adesso un cambiamento nel paradigma di sviluppo di questa valle alpina, che è ad un tempo area territoriale decentrata e cerniera di confine.
Storia ed istituzioni, tradizione e innovazione, identità e progettazione sono sia valori che categorie operative di questa Comunità.

ART. 3
Solidarietà e sussidiarietà

I rapporti tra soggetti pubblici e soggetti privati della Comunità si fondano sui principi di solidarietà e sussidiarietà.
Secondo il principio di solidarietà, i soggetti istituzionali, i

soggetti economici e i soggetti sociali cooperano tra loro, nel rispetto delle reciproche competenze, al fine di progettare e attuare le linee di sviluppo della Provincia di Sondrio. Secondo il principio di sussidiarietà, come anche enunciato nell'art. 118, ultimo comma, della Costituzione, le autorità pubbliche riconoscono e promuovono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale. La combinazione di solidarietà e sussidiarietà comporta l'applicazione del principio di democrazia partecipativa, secondo il quale le autorità pubbliche mantengono un dialogo aperto, trasparente e regolare con la società civile ed economica e con le organizzazioni che ne sono espressione, per fondare le proprie scelte strategiche su ampie consultazioni delle parti interessate.
Riassuntivo dei precedenti è il principio del liberalismo sociale che nella storia della Comunità ha avuto personalità insigni che hanno contribuito anche allo sviluppo dell'Italia.

ART. 4
Sviluppo sostenibile

L'identità economico-sociale della Comunità valtellinese, storicamente fondata, deve tradursi nel presente e nel futuro in un paradigma moderno che si fonda sul principio di uno sviluppo sostenibile e di qualità, capace di coniugare coesione sociale, conoscenze economiche diffuse ed avanzate, valorizzazione e tutela del patrimonio naturale.
La combinazione di investimenti immateriali in conoscenza ed organizzazione e di investimenti materiali in valorizzazione del territorio, delle infrastrutture e del sistema economico sono il paradigma che la Valtellina deve ricercare per il XXI secolo, nella convinzione che solo così si potranno combinare benefici comunitari con benefici individuali durevoli.

La capacità di promuovere in Valle risorse umane qualificate, di consentire loro di rimanere collegate ai centri di conoscenza regionali, nazionali ed europei, di offrire alle stesse possibilità di operare, richiede investimenti materiali ed immateriali comunitari, che abbiano effetti di lungo termine. Le priorità enunciate dall'Unione europea - volte a promuovere uno sviluppo basato sulla conoscenza in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale - devono diventare anche il riferimento progettuale della Comunità Valtellinese.
Gli specifici obiettivi attraverso il cui perseguimento si concretizzano i suddetti principi sono individuati e declinati nei progetti di sviluppo contenuti nel Titolo II del presente Statuto.

TITOLO II
PROGETTI DI SVILUPPO

ART. 5
Comunità Alpina con vocazione Lombardo-Europea

La Comunità, radicata nella cultura e nella operosità del territorio, si è venuta articolando nel corso del tempo come Alpina, Lombarda, Italiana e Mitteleuropea. Tale identità non può essere confermata nella ricerca di una inattuabile ed inutile ambizione all'autonomia provinciale, che costituzionalmente ha avvantaggiato altre province alpine italo-europee.

L'identità deve coniugare le legittime esigenze locali con le possibilità offerte da livelli superiori di Governo fondati sul rapporto tra la Regione Lombardia e l'Unione Europea. Deve così essere valorizzata appieno l'impostazione della Istituzione Regionale di riconoscere alla Valtellina uno specifico ruolo territoriale alpino da promuovere anche su scala europea. Così come deve esservi nella Comunità consapevolezza che la Lombardia ha una dimensione maggiore di vari Stati europei ed ha una capitale, Milano, che si colloca tra le più dinamiche Città Europee.

La Comunità deve apprezzare la rilevanza europea della Lombardia e di Milano per esprimersi in quelle forme di democrazia partecipativa regionale che l'Unione Europea promuove.
Lo Statuto auspica un ruolo più forte per le capacità di iniziativa della Provincia di Sondrio, nella consapevolezza che la riforma costituzionale del 2001 ha molto potenziato la tendenza federalista delle Regioni al cui interno altri

livelli di Governo possono meglio esprimersi non per frammentare i centri decisionali, ma per una maggiore efficacia degli stessi.

ART. 6
Sviluppo istituzionale

L'Istituzione Provinciale e la Comunità Valtellinese hanno il compito di favorire il reperimento e il miglior utilizzo delle risorse per investimenti materiali ed immateriali provenienti dalla Regione e per suo tramite dallo Stato e dalle sue articolazioni funzionali, nonché dall'Unione Europea.
E' altresì loro compito quello di promuovere iniziative di raccolta di risorse private su specifici progetti di sviluppo.
E' compito dell'Istituzione Provinciale intrattenere i principali rapporti con la Istituzione regionale Lombarda.
E' compito delle Istituzioni locali coordinarsi tra loro e con l'Ente Provincia per assicurare un sistema di Governo della Valtellina improntato a criteri di semplificazione e razionalizzazione istituzionale.
Particolare attenzione sarà rivolta alla facilitazione dei procedimenti amministrativi e alla efficienza delle pubbliche amministrazioni anche attraverso corsi di formazione, l'informatizzazione dei processi e l'accesso agli atti da parte di tutti i soggetti interessati.

ART. 7
Sviluppo economico

La Comunità, in attuazione del principio del liberalismo sociale, intende lo sviluppo economico in primo luogo come il portato della responsabile espressione della capacità di intrapresa e di iniziativa dei soggetti singoli o associati che la compongono. Spicca storicamente e nella attualità la

tradizione cooperativistica espressa dalla Comunità in vari settori, con particolare successo in quello del credito attraverso le due Banche Popolari Cooperative - fondate rispettivamente nel 1871 e nel 1908 - che hanno raggiunto una dimensione nazionale ed alta qualificazione mantenendo il proprio centro decisionale e un forte radicamento nella Provincia di Sondrio.

La Comunità rispetta e apprezza il ruolo regolativo e di indirizzo dell'Operatore pubblico nelle questioni in cui il perseguimento del bene comune può richiedere un suo intervento.

La Comunità promuove l'armonica valorizzazione delle risorse naturali, umane, fisiche e finanziarie del territorio nonché la convergente iniziativa dei diversi settori economici: dall'agro-alimentare al turismo, all'artigianato e alle molteplici e peculiari vocazioni produttive delle piccole e medie imprese, finalizzata alla costruzione di un'area integrata di qualità.

La Comunità concepisce il suo radicamento nelle tradizionali vocazioni produttive non come un vincolo alla sua capacità di innovazione, ma come una condizione da valorizzare ulteriormente attraverso il miglioramento degli assetti organizzativi e della comunicazione anche internazionale per rafforzare la caratterizzazione di tipicità dei prodotti.

La Comunità apprezza e condivide il progetto del Polo per l'innovazione o Polo per la conoscenza innovativa che ha scopo di promuovere sia le vocazioni produttive tradizionali sia quelle con contenuti più moderni.

La Comunità, cosciente del crescente valore della comunicazione quale strumento di valorizzazione della qualità dei prodotti e delle risorse, si propone di promuovere la propria immagine di soggetto integrato attraverso tutti gli strumenti di comunicazione tradizionali e innovativi, facendo prevalere, in sintonia con il principio di solidarietà, il

preminente interesse della Comunità intera sui particolarismi locali o settoriali. La Comunità, consapevole che il turismo è un sistema portante dell'economia della Valle anche per i suo raccordi con la agroindustria, l'edilizia, il manifatturiero ed il terziario, esprime la propria consapevolezza che lo stesso può continuare il proprio sviluppo se il carico di presenze e di infrastrutture turistiche non eccede la sostenibilità delle risorse naturali ed ambientali anche a causa di un eccesso di urbanizzazione.

ART. 8
Sviluppo socio-culturale

La Comunità identifica nell'educazione, processo in cui si integrano l'istruzione con la trasmissione di valori umani ed etico-civili, il presupposto fondamentale per l'affermazione dei doveri e dei diritti di cittadinanza e delle professionalità necessarie al conseguimento di un sostenibile sviluppo socio-economico.
Ritiene prioritario che siano preservati e sviluppati gli elevati standard qualitativi che hanno da lungo tempo caratterizzato le istituzioni scolastiche insediate nel suo territorio.
Ritiene inoltre che debba essere favorita l'iniziativa associativa dei soggetti del non-profit, in tutti i settori e in particolare in quelli assistenziale, mutualistico, culturale, sportivo non solo per la qualità dei servizi erogabili alla Comunità, ma anche per il loro valore formativo e solidaristico. In tal modo si creano anche quei "capitali" che nelle moderne scienze sociali vengono definiti come capitale umano e sociale.
La Comunità deve essere adeguatamente informata, anche con iniziative formative specifiche, sulla Convenzione delle Alpi, che definisce un nuovo quadro di riferimento per la conservazione e gestione delle risorse.

ART. 9
Sostenibilità ambientale e territoriale

La Comunità ritiene che l'orientamento protettivo della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli attuativi, pur configurandosi come un vincolo allo sviluppo nel breve-medio periodo, rappresenti nel medio-lungo periodo un'opportunità per strategie di sviluppo che promuovano la qualità e, ad essa connesso, un durevole flusso di valore aggiunto.

La Comunità tutela il paesaggio quale elemento fondante dell'identità, promuove la salvaguardia dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse territoriali. La specificità del paesaggio della Comunità dovrà connotarsi anche in futuro con l'equilibrato rapporto fra gli ambiti sommitali delle montagne, i versanti segnati dai terrazzamenti, i fondivalle alluvionali ed il cospicuo, qualificato e diffuso patrimonio di beni culturali civili e religiosi.

La Comunità ritiene che i principi di 'continuità patrimoniale' che animavano la gestione delle risorse naturali delle antiche comunità debbano essere recuperati, rafforzati e reinterpretati nel nuovo contesto di domande e di minacce per le risorse.

La Comunità ritiene che la gestione integrata ad uso multiplo dell'acqua sia prioritaria. Le diverse domande di utilizzo (idroelettrico, agricolo, naturalistico, ricreativo, industriale, civile) possono trovare un crescente equilibrio, anche attraverso forme di programmazione negoziata e patto comunitario costruttivamente improntati. La presenza in Valle di una società energetica di dimensioni nazionali ed internazionali, ma radicata in Lombardia, rappresenta un interessante fattore per una gestione dell'energia e del territorio sempre più caratterizzata da criteri innovativi.

I territori della Comunità sono storicamente soggetti a instabilità idrogeologica e la percezione del rischio territoriale è elevata. La Comunità ritiene che le attività che aumentano tali rischi debbano essere limitate per evitare costi collettivi, mentre debbano crescere le iniziative di messa in sicurezza e prevenzione, anche sostenendo attività private, ad esempio agro-silvo-pastorali, che contribuiscano oggettivamente a tale scopo.
I ghiacciai e la criosfera, da tempo in arretramento, devono assumere priorità nelle strategie di gestione del territorio.
Gli ecosistemi forestali della Comunità si sono rafforzati negli ultimi decenni, con un aumento notevole della biodiversità e dei territori protetti. Le gestione di tali ecosistemi è tuttavia diminuita, con conseguenze negative. La Comunità ritiene che la ripresa di una corretta 'gestione naturalistica' del patrimonio forestale e pascolivo, anche con utilizzazioni sostenibili del ricco patrimonio legnoso, possa comportare ricadute positive sull'ambiente e sulla manutenzione complessiva del territorio.

La Comunità, consapevole che gli agglomerati produttivi del fondo valle lo hanno caratterizzato in modo esteticamente negativo, si impegna a promuovere riqualificazioni paesistiche urbane ed extraurbane per integrarlo con la natura circostante.

ART. 10
Sostenibilità infrastrutturale e collegamenti

La Comunità ha sofferto in misura crescente di un debole sistema di infrastrutture fisiche, fino alla percezione di un isolamento strutturale che è stato tuttavia rotto dalla straordinaria intensificazione di traffico turistico e commerciale su gomma.

Tale situazione comporta un doppio costo sociale: quello dell'isolamento e quello della congestione.
La Comunità ritiene che accessibilità e connessione debbano essere perseguiti come una priorità di sviluppo, seguendo approcci avanzati di minimo impatto ambientale, con efficienza tecnico-organizzativa e con proporzionalità rispetto alle necessità. In tale ambito rientra anche la possibilità di tariffazione, realizzabile con l'impiego di sistemi di rilevazione, nella movimentazione di autotreni ed autoveicoli per fasce orarie e per giorni della settimana, al fine di distribuire meglio il traffico sulla rete stradale e per reperire finanze utili agli investimenti.
Particolare ed urgente attenzione deve essere posta alle circonvallazioni dei centri abitati - che rischiano di perdere la loro natura di luoghi del convivere per gli eccessi di traffico - anche sfruttando infrastrutture esistenti ed attualmente destinate ad altri fini.
Deve essere perseguito il potenziamento della connessione ferroviaria, anche tramite specifici accordi con le Ferrovie Retiche e le Ferrovie Regionali, al fine di alleggerire il carico di movimento stradale e favorire la messa in rete del sistema turistico. La scelta ferroviaria, che in Provincia di Sondrio fu realizzata autonomamente nel 1902, deve essere rivalutata anche nei trasporti merci, attraverso sistemi di intermodalità e soluzioni innovative di movimentazione e logistica. La mobilità, specie turistica, intra-valliva deve essere innovata con veicoli ad uso comune e a basso inquinamento.
La Comunità ritiene che il Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi, sebbene offra un quadro di garanzia ambientale plasmato sulle grandi direttrici di transito interalpino, possa indirizzare anche le scelte strategiche delle Comunità stessa verso leggerezza, efficienza organizzativa, nuove tecnologie.

La Comunità ritiene che i collegamenti intervallivi possano essere valorizzati anche con piccole gallerie del tipo già in esercizio per la connessione con la Svizzera.
La Comunità ritiene che l'ammodernamento del sistema di infrastrutture per il turismo invernale, più che la sua estensione quantitativa, sia un requisito essenziale di competitività che nel contempo mantenga leggerezza di impatti, caratterizzando l'offerta turistica come ambientalmente sostenibile e di alto valore aggiunto.
Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno consentito di raggiungere una connettività immateriale di grande portata. Gli investimenti di cablaggio a banda larga e connettività Internet hanno permesso di disporre di un sistema di comunicazione e informazione moderno, che offre significative opportunità. La Comunità ritiene che tali opportunità vadano sviluppate con ulteriori e continui investimenti.

TITOLO III
PROCEDURE ATTUATIVE

ART. 11
Soggetti promotori ed associati

Sono Soggetti promotori dello Statuto della Comunità
- Società Economica Valtellinese
- Consorzio “Vivi le Valli”

Sono Soggetti associati tutte le persone giuridiche di qualsiasi natura pubblica o privata, che condividendo lo Statuto lo sottoscrivono per adesione, impegnandosi alla sua attuazione. Con apposito Regolamento saranno stabiliti i diritti e doveri dei soggetti promotori e degli associati.

ART. 12
Strumenti di monitoraggio

Per favorire la comprensione operativa, l’applicazione e l’adesione allo Statuto comunitario, sono parti integranti dello stesso e degli Strumenti di monitoraggio tesi a coinvolgere anche le competenze di rappresentanti qualificati delle istituzioni, della società civile, degli operatori economici. Scopo del monitoraggio è quello di valutare le condizioni concrete di alcuni ambiti particolarmente significativi per la vita della Comunità e di misurare il livello di soddisfazione della Comunità nei confronti dei risultati raggiunti.
Il processo di monitoraggio si articola in due fasi:
- analisi dei risultati raggiunti misurati con metodologie univoche e condivise che assicurino attendibilità e confrontabilità dei dati;
- analisi delle pratiche che generano i migliori risultati di gestione.

ART. 13
Strumenti attuativi

I Soggetti promotori e associati e, attraverso questi, gli aderenti allo Statuto, nel realizzare i propri obiettivi, assumono il metodo e gli strumenti della leale collaborazione, perseguendo il raccordo fra gli strumenti della programmazione (economica, sociale, territoriale, finanziaria e di bilancio), mediante la promozione di intese istituzionali, accordi, patti territoriali, contratti d'area, accordi di programma regionali.

- L'intesa istituzionale costituisce lo strumento attraverso il quale le diverse amministrazioni stabiliscono obiettivi e ambiti settoriali e territoriali per i quali è necessaria un'azione congiunta in un orizzonte temporale definito. Le intese si attuano attraverso specifici accodi di programma.
- L'accordo di programma è un contratto stipulato tra amministrazione, imprese, consorzi di piccole e medie imprese, e rappresentanze di distretti industriali, per la realizzazione di iniziative atte a generare significative ricadute occupazionali, anche riferibili ad attività di ricerca e di servizio a gestione consortile.
- Il patto territoriale è l'accordo promosso da enti locali, parti sociali, o altri soggetti pubblici o privati, per definire un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale.
- Il contratto d'area è uno strumento di programmazione negoziata stipulato tra amministrazioni pubbliche, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro nonché da altri soggetti interessati con lo scopo di definire obiettivi e strumenti per la realizzazione di azioni finalizzate ad accelerare lo sviluppo e creare occupazione in terri-

tori circoscritti definiti dalle normative sulle aree di crisi e di ritardo di sviluppo.

- Sono, altresì, strumenti di programmazione negoziata gli accordi di programma regionali. Detti accordi hanno la finalità di assicurare il coordinamento di tutte le attività necessarie alla realizzazione di opere e di programmi di intervento di prevalente competenza regionale, che richiedono l'azione integrata e coordinata di enti locali e altri soggetti pubblici, agenzie e società a partecipazione pubblica, imprese e altri soggetti privati.

ART. 14
Sinergie territoriali

È compito della Comunità promuovere azioni finalizzate al miglioramento delle relazioni con i sistemi istituzionali, economici e sociali confinanti sia italiani che svizzeri.

TITOLO IV
CONFERMARE L'IDENTITÀ

ART. 15
Soggetti di programmazione ed operativi

Lo Statuto svolge un ruolo ricognitivo per richiamare ad attualità la storia identitaria della Valtellina e per progettare il futuro.
I compiti di programmazione ed operativi spettano ai Soggetti istituzionali, sociali ed economici che nella Provincia di Sondrio sono titolati ad assumere decisioni di rilevanza Comunitaria.
Spiccano tra questi, per le rispettive competenze, l'Amministrazione Provinciale e la Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato.
Dalla iniziativa congiunta di tali Soggetti istituzionali e di altri Soggetti sociali ed economici può discendere la valorizzazione concreta dello Statuto quale fondamento della progettazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile per la Comunità Valtellinese.

ART. 16
Operare realisticamente

Considerato che nell'autunno del 2011 è stato sottoscritto un "Protocollo di intesa" tra Provincia di Sondrio, Camera di Commercio di Sondrio, Società Economica Valtellinese e altri Soggetti Cooperativi ed Associativi, considerato che tale atto ha lo scopo di migliorare lo sviluppo del Territorio Valtellinese nel confronto con altre Aree simili e con la verifica dell'efficacia di politiche coerenti con i principi dello Statuto, considerato che l'ampliamento dei Soggetti ade-

renti con impegno concreto ai progetti che si riconoscono in questo Statuto, si esprime l'intendimento di operare realisticamente per consultazioni regolari tra i Soggetti pubblici e privati della Comunità Valtellinese.

ART. 17
Confermare l'identità

Premesso che la Valtellina e la Valchiavenna costituiscono una Comunità nella quale i profili istituzionali espressi dalla Amministrazione provinciale rappresentano un fattore unificante che trova completamento in quelli delle Comunità Montane, dei Comuni e dei Consorzi di Comuni, considerato che una riforma in itinere della Costituzione prefigura l'abolizione delle Province e la razionalizzazione delle istituzioni territoriali intermedie, considerato che la storia e la geografia della attuale Provincia di Sondrio hanno consolidato nei secoli una identità e una capacità di "governo comunitario" espresso anche da questo Statuto, si afferma la volontà di trovare nel nuovo assetto costituzionale, anche alla luce del federalismo e dei principi di sussidiarietà e solidarietà, una tipologia istituzionale che non frammenti questa Comunità Alpina Lombarda ed Italo-Europea.

L'ATTUAZIONE DELLO STATUTO E LA COOPERAZIONE IN ATTO

a cura di
Maria Chiara Cattaneo

1. Monitoraggio, protocollo, indicatori

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina, come noto, propone di puntare sulle potenzialità del territorio per muoversi con una progettazione di sistema verso uno sviluppo sostenibile di qualità per la provincia di Sondrio, perchè sia una valle alpina "lombardo - europea del XXI secolo". Monitorare i progressi è un passo importante per rendere il percorso concreto, in particolare attraverso il confronto con realtà comparabili dal punto di vista geografico e della struttura economica, condividendo problematiche e soluzioni.
Dopo la presentazione pubblica avvenuta nella primavera 2008 a Milano e a Sondrio, si è ritenuto opportuno procedere ad una nuova edizione dello "Statuto Comunitario per la Valtellina" per due ordini di motivi: da un lato per dare conto degli avvenimenti succedutisi in questo lasso di tempo verso l'attuazione dello Statuto Comunitario stesso; dall'altro per la sopravvenuta necessità di inserire in questa edizione aggiornata il nuovo Titolo IV anche al fine di agevolare la prosecuzione sulla via dell'attuazione concreta.

1.1 Il monitoraggio per l'attuazione

Lo Statuto Comunitario ha riscosso interesse e ricevuto buona accoglienza presso le principali istituzioni, enti, operatori oltre ad alcuni ordini professionali della provincia di Sondrio. A seguito delle presentazioni pubbliche dello Statuto è cominciato un percorso volto ad un recepimento progressivo delle indicazioni e proposte attuative contenute nello stesso. Contemporaneamente i soggetti promotori dello Statuto, Società Economica Valtellinese e Vivi le Valli, in particolare, da subito hanno promosso momenti

di riflessione, accanto a progetti e iniziative concrete che si sono sviluppate nel quadro di riferimento dello Statuto stesso.

Il momento culminante del percorso verso l'attuazione è rappresentato dall'accordo sottoscritto nell'autunno 2011. Sul fronte istituzionale e degli operatori, la Provincia di Sondrio, la Camera di Commercio, il Credito Valtellinese, la Banca Popolare di Sondrio, accanto ai soggetti promotori Società Economica Valtellinese, Consorzio Vivi le Valli e Iperal, hanno deciso di aderire ad un protocollo d'intesa specifico per l'attuazione dello Statuto con un'attenzione particolare al sistema di monitoraggio quale strumento per verificare i progressi fatti e quale stimolo continuo di miglioramento e crescita. Come affermato nell'Art. 12 dello Statuto "scopo del monitoraggio è quello di valutare le condizioni concrete di alcuni ambiti particolarmente significativi per la vita della Comunità e di misurare il livello di soddisfazione della Comunità nei confronti dei risultati raggiunti".

Il protocollo d'intesa è quindi un accordo importante volto a rendere le indicazioni dello Statuto guida e orientamento nelle scelte di sviluppo per Valtellina e Valchiavenna e a verificarne l'evoluzione.

Il progetto della sussidiarietà dello Statuto Comunitario si qualifica come progetto condiviso di sviluppo, per gettare "un ponte ideale tra passato e futuro e proiettare la Valtellina sullo scenario del XXI secolo, rafforzando la consapevolezza della sua rilevanza e del suo ruolo nel contesto lombardo ed europeo, nel cuore delle Alpi, crocevia tra le aree più progredite dell'UE".

I firmatari dell'accordo sono di assoluta rilevanza: sono infatti coinvolte le primarie istituzioni del territorio, Provincia e Camera di Commercio di Sondrio, i soggetti a cui è demandata l'assunzione di decisioni per la Comunità,

la Società Economica Valtellinese, il Consorzio d'imprese Vivi le Valli, Iperal e le due Banche Locali. Queste ultime in particolare rappresentano uno dei maggiori punti di forza del sistema economico valtellinese, in quanto fortemente radicate sul territorio, sensibili da sempre alle tematiche dell'innovazione e attente allo sviluppo economico e sociale del territorio.

Gli obiettivi principali dell'accordo sottoscritto sono quelli di confrontare la prestazione della provincia di Sondrio con quella di altri territori simili, in Italia in primis e poi anche all'estero; di acquisire, sulla base del confronto, esempi e best practices di interesse per lo sviluppo del territorio, con l'obiettivo di condividere problematiche e sviluppare progettualità comuni e di verificare quanto l'attività della collettività sia efficace nell'applicare politiche coerenti con i principi dello Statuto stesso.

Considerando che lo Statuto propone la valorizzazione di tutte le risorse della Valle, in modo armonico, per la costruzione di un'area integrata di qualità agendo in sinergia con tutti gli operatori, giova notare come la compagine dei primi firmatari abbracci già le diverse tipologie di soggetti istituzionali, civili ed economici secondo il principio della sussidiarietà orizzontale: stato, mercato e società civile. Tutto ciò si lega strettamente al concetto di democrazia partecipativa. Infatti, nello Statuto viene identificata la Comunità Valtellinese cui lo strumento si rivolge e dalla quale si auspica completa partecipazione e consenso. Democrazia partecipativa, identità e i principi di solidarietà, sussidiarietà e sviluppo sono le basi per poter costruire un condiviso sviluppo sostenibile di qualità. Tutti i sottoscrittori dell'accordo hanno evidenziato quale condivisione e quale partecipazione abbiano rispetto ai principi dello Statuto perché una Comunità si identifica nei suoi valori e sulla base di questi può leggere dinamicamente

la propria identità aprendosi al necessario cambiamento. Le attività di studio e le indicazioni strategiche rappresentano il cuore dell'accordo, che di per sé rappresenta una pietra miliare nel percorso di attuazione dello Statuto: con l'accordo si è deciso di dotarsi di un sistema di monitoraggio, di confronto e di analisi per verificare i progressi raggiunti, rispetto a performance di aree simili alla provincia di Sondrio e rispetto a dinamiche temporali, per analizzare le stesse evoluzioni nel tempo.

All'interno del radar rappresentato dal sistema di monitoraggio devono rientrare non solo i dati relativi ai parametri stabiliti nelle attività di confronto territoriale per verificare i progressi raggiunti, ma anche indicatori che verifichino il progresso raggiunto nell'implementazione dei progetti specifici nati nel quadro dello Statuto (si veda il paragrafo 2 a riguardo).

In un contesto di riferimento di questo tipo, è opportuno ripercorrere alcuni passaggi fondamentali che hanno portato alla sottoscrizione dell'accordo stesso: innanzitutto con la volontà della Camera di Commercio di avviare un'adozione progressiva del modello proposto dallo Statuto.

Dato il suo essere espressione delle autonomie funzionali, fin dalla prima edizione dello Statuto Comunitario la Camera di Commercio veniva indicata quale elemento forte nella prospettiva di una nuova dimensione progettuale della Valtellina.

Già nella "Relazione sull'andamento economico annuale 2009" è stato scelto di proporre richiami al testo dello Statuto fornendo elementi di valutazione importanti in tutta la redazione del rapporto. Alla fine di ogni sezione sono stati inseriti infatti dei riquadri colorati per mettere in luce anche visivamente i riferimenti allo Statuto, considerandolo una lente per osservare l'economia locale così da individuare direttrici di crescita possibili.

Fra i molteplici riferimenti proposti sono stati evidenziati, in particolare, mobilità sostenibile, innovazione di sistema, apertura dei mercati, energia rinnovabile e edilizia sostenibile, con le conseguenti ricadute su un turismo sempre più di qualità.
Nell'ambito della Giornata dell'Economia del 2010, che ha visto la presentazione di tale rapporto, lo Statuto è stato presentato come opportunità, come possibile base per ripartire dopo la crisi, che allora sembrava potersi avviare verso un superamento.
Un altro momento molto importante, mentre si sviluppava la compagine di soggetti firmatari dell'accordo, è rappresentato dalla "Relazione sull'andamento economico annuale del 2010", presentata nella Giornata dell'Economia 2011. In particolare in tale rapporto si attua la dimensione comparativa auspicata nello Statuto attraverso un primo confronto con le aree alpine comparabili alla provincia di Sondrio e quindi con le province di Aosta, Belluno, Bolzano, Trento e Verbano Cusio Ossola.
La relazione economica annuale relativa al 2010 introduce così la nuova dimensione del benchmarking, da sviluppare progressivamente, su temi che riguardano le macro aree economia, società, istituzioni, ambiente e territorio come prefigurato nello Statuto.
L'obiettivo è quello di poter aumentare, attraverso il confronto, il livello di dettaglio e di approfondimento delle dinamiche ivi connesse. In questo percorso avviato si prevede di inserire via via nuovi punti di osservazione e nuovi elementi grazie all'integrazione di dati quantitativi ed informazioni qualitative.
L'intenzione è non solo di confrontarsi con aree simili per monitorare il posizionamento, ma anche di lavorare insieme, in rete, così da aumentare la massa critica di azioni che possono essere svolte in territori geograficamente e

strutturalmente simili. In questo modo si intende favorire un sempre più forte sviluppo locale in un contesto competitivo ed internazionale procedendo insieme, condividendo esperienze e problematiche e sviluppando soluzioni congiunte.
Si tratta quindi del confronto visto come stimolo, che, grazie ad una solida base conoscitiva fornita attraverso il sistema di monitoraggio, diventa elemento essenziale di base per definire le valutazioni volte alla programmazione.
All'interno della relazione 2010 le prime attività di confronto sono state presentate sia come approfondimenti tematici alla fine di ogni sezione sia come sezione a parte dedicata in modo specifico al benchmarking.
Questa analisi ha permesso di mettere in evidenza punti di forza e aree di miglioramento relativi al territorio locale, spesso già ampiamente noti, ma in questo modo inquadrati nei confronti e base per un'informazione più completa e conseguenti valutazioni strategiche.
Per esempio, il benchmarking ha confermato che la nostra provincia è ai primi posti per qualità della vita, per sicurezza personale, ordine e servizi erogati, qualità del credito e produzione energetica, solo per citarne alcuni, mentre registra ancora risultati poco positivi per quanto riguarda accessibilità ed infrastrutture, apertura internazionale e capacità di sfruttare appieno le opportunità offerte dall'innovazione.
A seguito delle prime attività di benchmarking e dell'implementazione del sistema di monitoraggio, sono andati rafforzandosi anche i contatti con le Camere di Commercio alpine. Tutte hanno apprezzato il lavoro svolto e, condividendo il valore delle analisi territoriali e dell'analisi comparativa per la crescita, hanno accolto la proposta di lavorare insieme su queste tematiche, con un'ipotesi operativa congiunta. La finalità principale di questa collaborazione,

è bene sottolinearlo, non è solo quella di avere dati da fonte diretta, ma anche e soprattutto sviluppare e mantenere una rete di relazioni, di contatti e di collaborazioni per poter raccogliere e condividere esempi e best practices da "importare" adattandole al contesto, ove risultino di particolare interesse.
E' fin troppo evidente che un'attività di analisi e confronto non può fermarsi all'interno dei confini nazionali, perché decisamente parziale e localistica nel mondo globale in cui viviamo oggi. Di conseguenza, nell'ambito dell'attività di monitoraggio si prevede un'apertura su tutto l'arco alpino europeo.
A questo fine, sono stati avviati anche contatti a livello internazionale per impostare confronti con altre aree alpine e per poter individuare e condividere ulteriori esperienze e best practices. E' in questo quadro che si inserisce la partecipazione all'International Benchmarking Forum di Basilea nel settembre 2011, che ha permesso di avviare ed estendere la rete internazionale di contatti e di aprirsi a possibili scambi e confronti maggiori in termini di esperienze e in termini di punti di osservazione, oltre a poter individuare ulteriori potenzialità rispetto alle azioni in corso.

1.2 Il protocollo d'intesa: la cooperazione in atto

Il protocollo d'intesa cui hanno deciso di aderire i soggetti indicati sopra e che è stato presentato pubblicamente il 7 ottobre 2011 a Sondrio rappresenta, come già detto, un momento apicale nel processo di attuazione dello Statuto Comunitario.

Estratto del Protocollo d'intesa per l'attuazione del Sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario per la Valtellina.

PREMESSO

che nel giugno del 2008 è stato presentato lo "Statuto Comunitario per la Valtellina", ideato e proposto dall'economista valtellinese Prof. Alberto Quadrio Curzio, su iniziativa della "Società Economica Valtellinese";

- che lo "Statuto Comunitario" costituisce un modello teorico finalizzato ad orientare il governo della Comunità in forma cooperativa, secondo i principi di sussidiarietà, solidarietà, sviluppo e partecipazione;
- che la Camera di Commercio è titolare di un centro studi presso il quale nel corso del 2009 -2010 è stato avviato un processo di integrazione dei principi dello "Statuto Comunitario" all'interno delle analisi e delle elaborazioni di carattere economico-statistico, in particolare, a partire dalla predisposizione della "Relazione sull'andamento economico 2009";

CONSIDERATO

che le parti sono interessate a procedere nella definizione delle procedure attuative e nell'attuazione concreta dello "Statuto Comunitario", in prima analisi, procedendo alla costituzione ed al progressivo sviluppo di un ampio sistema di monitoraggio dello Statuto Comunitario socioeconomico a livello territoriale, coerente con quanto previsto dai principi e dalle indicazioni dello Statuto medesimo;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1
Finalità e ambiti di intervento

Le premesse costituiscono parte integrante della presente intesa, che assume i seguenti obiettivi di attività:

a) confrontare sulla base di indicatori e informazioni qualitative e quantitative - secondo uno schema condiviso, da sviluppare progressivamente e da sottoporre a verifica di aggiornamento periodica - la prestazione della provincia di Sondrio con quella di altri territori simili, in Italia in primis e poi anche all'estero;
b) acquisire, sulla base del confronto, esempi e best practices di interesse per lo sviluppo del territorio, con l'obiettivo di condividere problematiche e sviluppare progettualità comuni
c) verificare il livello di efficacia dell'attività della collettività nell'applicare politiche coerenti con i principi dello Statuto stesso.

Articolo 2
Organizzazione

Le finalità di cui al punto precedente sono perseguite attraverso l'implementazione di un "Sistema di monitoraggio", la cui gestione è affidata ad un "Soggetto Responsabile", individuato nella Camera di Commercio. A tal fine, viene potenziata la dotazione di risorse del centro studi della Camera di Commercio, coerentemente con quanto contenuto nella pianificazione delle attività. La Camera di Commercio, nella propria autonomia, nomina un "Responsabile scientifico" cui

è affidato il coordinamento delle attività di elaborazione ed analisi e del sistema di monitoraggio. La nomina del "Responsabile scientifico" è comunicata alla Segreteria Tecnica di cui segue. Viene istituita una Segreteria Tecnica cui sono affidate attività di coordinamento generale e di proposta, pianificazione e controllo delle attività svolte nel monitoraggio, secondo una periodicità annuale. Ciascuna delle parti designa un proprio rappresentante all'interno della Segreteria Tecnica. La Segreteria Tecnica ha sede presso la Camera di Commercio. I risultati delle attività del sistema di monitoraggio, validati dalla Segreteria Tecnica, sono esaminati da una Cabina di regia - la cui composizione verrà concordata dalle parti e recepita all'interno dello Statuto Comunitario - che ne valuta la possibile implementazione. La Cabina di Regia esamina altresì le proposte di ulteriore sviluppo del "sistema di monitoraggio" predisposte dalla Segreteria Tecnica su proposta del Soggetto Responsabile

Articolo 3
Attività

Viene adottata una pianificazione delle attività su base triennale e con un costo complessivo pari a 300.000 euro.
Costituiscono elementi essenziali della suddetta pianificazione le seguenti iniziative da realizzare a partire dal 1° gennaio 2011:
- "Relazione annuale sull'andamento economico provinciale", edita dalla Camera di Commercio, all'interno della quale trovano progressivo sviluppo i risultati dell'attività del sistema di monitoraggio e, in particolare il rapporto di benchmark;

- "Giornata dell'Economia", secondo lo schema consolidato nel corso degli anni ed in coerenza con la più ampia iniziativa attivata dal sistema camerale nazionale;
- Sviluppo di una rete di relazioni a livello nazionale ed europeo con l'obiettivo di inserire la provincia in reti per condividere problematiche e sviluppare proposte comuni;
- Attività di comunicazione e disseminazione anche attraverso la realizzazione di un sito internet.

Sono altresì comprese ulteriori attività in materia di studi ed analisi territoriali, quali le rilevazioni congiunturali e tematiche, svolte ordinariamente dalla Camera di Commercio e che, per la loro coerenza con la presente iniziativa saranno oggetto di progressiva integrazione con il sistema di monitoraggio.

La pianificazione delle attività potrà essere concordemente sviluppata, a partire dal secondo anno di attuazione del presente accordo, con la previsione di ulteriori moduli di studio, sulla base di una proposta elaborata dalla Cabina di Regia.

Sottoscrittori:

Provincia di Sondrio - Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Sondrio - Credito Valtellinese - Banca Popolare di Sondrio - Società Economica Valtellinese - Consorzio "Vivi le Valli" - IPERAL

La firma e la presentazione di tale accordo ufficializzano il rafforzamento presso la Camera di Commercio, già titolare di attività e iniziative legate agli studi territoriali, di un Centro Studi quale struttura incaricata di sviluppare analisi e rilevazioni capaci di approfondire e confrontare le performance locali fornendo indicazioni e proposte.
Nell'ambito dell'accordo, il Soggetto responsabile è infatti la Camera di Commercio di Sondrio. Le attività di studio e monitoraggio vengono validate dalla "Segreteria Tecnica", che comprende un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni firmatarie, e sono poi esaminate dalla costituenda "Cabina di Regia", che ne valuta l'implementazione e la traduzione in misure concrete e in linee di programmazione. In questo senso, quindi, il ruolo del Centro Studi diventa importante nel raccogliere ed elaborare dati, ma anche e soprattutto nel verificare e valutare in prospettiva l'impatto delle politiche adottate.
Nell'accordo si prevedono scambi di esperienze, di conoscenza, di informazioni e buone pratiche; sono previste analisi di confronto volte ad acquisire in Italia e anche all'estero esempi utili per lo sviluppo del territorio, per monitorare la crescita verso uno sviluppo sostenibile di qualità, verificando fino a che punto si sia capaci di muoversi sulla linea di indirizzo prefigurata dallo Statuto.
All'interno del protocollo d'intesa, alla voce organizzazione, come accennato sopra, si fa riferimento alla presenza di una Segreteria Tecnica, col compito di coordinamento generale, di proposta e controllo delle attività svolte nel monitoraggio. Si fa riferimento anche alla Cabina di regia che dovrà esaminare i risultati delle attività del sistema di monitoraggio che sono coordinate da un Responsabile scientifico. Si afferma che la composizione della Cabina di regia sarà concordata dalle parti e recepita all'interno dello Statuto Comunitario.

Dall'articolo 15 inserito in questa nuova edizione dello Statuto discende quindi la possibilità di costituire in modo efficace la "Cabina di Regia". Si aggiunge così un ulteriore tassello per facilitare l'attuazione dello Statuto Comunitario, identificando nella Provincia di Sondrio e nella Camera di Commercio di Sondrio le massime istituzioni locali con compiti di programmazione e pertanto titolate a guidare l'attuazione di uno strumento di governance innovativo come lo Statuto favorendone la veicolazione dei principi nelle politiche e nella programmazione.
Anche alla luce della situazione congiunturale con previsioni di modifiche costituzionali e riassetto organizzativo, con una prevista e progressiva riduzione o addirittura eliminazione delle province, lo Statuto Comunitario rappresenta ancora di più un'opportunità da tenere in considerazione quale sistema innovativo di governance. In questo senso sono stati inseriti anche i due articoli 16 e 17 con l'obiettivo di confermare l'identità della Comunità e la volontà che tale Comunità non subisca frammentazioni.

1.3 L'Arco Alpino Italiano e gli indicatori di benchmark

Come accennato sopra, nell'ambito delle attività di attuazione dello Statuto, hanno già preso avvio le azioni relative al benchmarking territoriale e ai confronti relativi a performance di aree territoriali comparabili allo scopo di individuare stimoli di crescita e casi di successo da cui poter prendere ispirazione.
Secondo le indicazioni prefigurate nella prima edizione dello Statuto, i confronti sono stati avviati con le aree alpine di Aosta, Belluno, Bolzano, Trento. Rispetto alle indicazioni iniziali si è ritenuto di considerare anche la provincia di Verbano - Cusio - Ossola proprio per coprire tutto l'arco alpino italiano.

Si sono così intensificati i contatti con le Camere di Commercio di tali aree. Tutte hanno dimostrato interesse e l'intenzione è, di avviare a breve, un progetto di benchmarking condiviso e implementato in modo congiunto con referenti da ogni struttura proprio per aumentare il valore aggiunto dell'indagine e dello studio attraverso la condivisione di esperienze e valutazioni qualitative.
Le attività di networking sono strettamente funzionali a quelle di benchmarking nelle varie aree individuate. Infatti, per poter condividere esperienze, problematiche e soluzioni, è importante rafforzare e consolidare i rapporti di collaborazione. La rete, il confronto, l'agire insieme, rappresentano sempre più lo strumento indispensabile per permettere alla conoscenza di circolare e quindi anche a nuove soluzioni di essere ideate e implementate. I contatti e la rete di relazioni portano ancora più benefici se sono aperti e non si fermano all'interno dei confini nazionali. Il percorso in questo senso è avviato. Possiamo ricordare la partecipazione all'International Benchmarking Forum di Basilea, già citato, che ha permesso di verificare l'interesse alle azioni di confronto territoriale avviate e di prendere contatto con referenti di aree territoriali alpine in Austria, Francia e Germania. In prospettiva l'obiettivo è anche quello di valutare la possibilità di realizzare progetti congiunti da presentare nel quadro di iniziative supportate dalla Commissione Europea all'interno di schemi come il Settimo Programma Quadro o il Piano Competitività e Innovazione o il futuro Orizzonte 2020. In questo senso, possiamo pensare, a titolo puramente esemplificativo, allo strumento chiamato "Regioni della Conoscenza" all'interno dell'area "Capacità" del Settimo programma quadro che ha l'obiettivo di sviluppare il potenziale di ricerca e innovazione nelle diverse regioni europee. Possiamo pensare anche al programma Interreg Arco alpino, il program-

ma di cooperazione transnazionale per le Alpi allo scopo di favorire lo sviluppo locale in modo sostenibile sulle linee competitività e attrattività, accessibilità e connessione, ambiente e prevenzione dei rischi.
Se il percorso verso l'Europa è solo avviato, più sviluppata è già l'azione relativa agli indicatori e parametri utilizzati per effettuare analisi comparative nelle aree alpine italiane: andando a guardare gli indicatori utilizzati per queste attività, è possibile osservare che rispetto al quadro iniziale contenuto nella prima edizione dello Statuto, a seguito di un approfondito lavoro sul campo nella ricerca dati, si è proceduto verso un ampliamento nel ventaglio di parametri da monitorare per avere un sistema agile ma nello stesso tempo tale da consentire un più articolato confronto anche con le altre realtà. Si è ritenuto opportuno agire in questo senso per completare l'informazione, identificando fonti e basi di dati che permettessero di raccogliere informazioni omogenee e quindi comparabili.
Il monitoraggio realizzato attraverso gli indicatori si integrerà poi, come previsto, con le valutazioni e gli approfondimenti qualitativi realizzati nelle interviste con i testimoni privilegiati su questionari specifici o attraverso la realizzazione di workshop tematici per ciascuna area, così da combinare informazioni di carattere qualitativo e quantitativo. L'elaborazione dei questionari qualitativi sarà disgiunta dagli indicatori e quindi dai dati di carattere quantitativo proprio per permettere di avere indicazioni anche sulla percezione di determinati fenomeni.
L'attività di monitoraggio non può che essere graduale e potrebbe via via espandere ulteriormente gli indicatori da utilizzare secondo le aree di maggiore interesse o potrebbe focalizzarsi su aree specifiche proprio al fine di stabilire una connessione ancora più diretta fra specifiche misure di programmazione adottate e il relativo impatto da moni-

torare. Perché il monitoraggio possa essere efficace resta fondamentale che ogni anno venga elaborato un rapporto di sintesi contenente l'andamento degli indicatori, le valutazioni emerse dalle interviste e dai workshop tematici, le proposte di indirizzo, l'operato e le valutazioni della Cabina di Regia.

AREA E TEMA	**Confronto con le provincce alpine di Aosta, Belluno, Bolzano, Trento, Verbano Cusio Ossola.**
SOCIETÀ (Art. 6 e 8 Statuto)	
Popolazione	Popolazione; popolazione per genere e per classi di età Scolarizzazione media della popolazione
Immigrati	Quota immigrati su totale; scolarizzazione media provenienza
Condizione infanzia	Posti asili nido e materna /1000 ab
Condizione scolastica	Alunni/Scuole N. alunni/1000 abitanti Scuole/1000 ab Scuole pubbliche e scuole private/1000 ab Quota % abbandono scolastico N° studenti/N° insegnanti
Condizione universitaria	% popolazione con titolo universitario accademico e superiore Residenti in provincia laureati in regione/fuori regione Residenti in provincia che frequentano in regione/fuori regione Quota frequenza Universitaria Laureati ogni 1000 giovani 25/30 anni
Condizione anziani	Persone sole > 65 anni

Non profit e volontariato	N° Organizzazioni registrate (cooperative sociali/ altro) Tipologia servizi offerti
Sicurezza sul lavoro	Infortuni sul lavoro/1000 occupati Morti sul lavoro /1000 occupati
ISTITUZIONI (Art. 6 Statuto)	
Attività Enti Locali	% pagamenti/impegni di spesa
Servizi alle imprese	Tempi medi di registrazione attività produttiva
Servizi ai cittadini	Tempi medi espletamento pratica/tipologia di pratica
Servizi sanitari	Posti letto ospedalieri/1000 ab Emigrazione ospedaliera Indice infrastrutture sanitarie
Sicurezza personale	Tasso di criminalità (N° reati/1000 ab) (Indice criminalità violenta)
Giustizia	Cause esaurite su nuove e pendenti
ECONOMIA (Art. 7 Statuto)	
Performance Macro	Reddito pro-capite Benessere interno lordo - BIL - Valore aggiunto per settore di attività economica (agricoltura, artigianato, industria, commercio, cooperative, turismo, trasporti, credito, assicurazioni, servizi alle imprese, altri settori, totale)
Imprenditorialità	Natalità netta di imprese N° addetti per settore Investimenti diretti esteri degli attori Imprese femminili

	Imprese di giovani (25-35 anni)
	Imprese di immigrati
Innovazione	Domande di invenzioni
	Domande di disegni
	Domande di modelli utilità
	Domande di marchi
	Domande di brevetti EPO
	Spesa in R&S
Occupazione	Tasso di occupazione
	Tasso di disoccupazione (M e F)
	Tasso di disoccupazione giovanile
	N° lavoratori Full time
	N° lavoratori Part time
	Persone in cerca di lavoro
	Richieste aziende del territorio di personale qualificato/ istruzione superiore/laurea
Turismo	Quota stanze hotel >3 stelle/Tot. Stanze
	Tempo medio di permanenza del turista
	Provenienza turisti (ITA/STRAN); Paesi stranieri prevalenti (% arrivi)
Credito	Impieghi/Depositi
	% sofferenze
	nuove sofferenze %
Internazionalizzazione	% fatturato Export su valore aggiunto totale
	Peso export per settore
	Peso import a livello locale
INFRASTRUTTURE (Art. 8 Statuto)	
Strade	Indice dotazione infrastrutturale
	Numero veicoli transitati/Km di rete
Ferrovie	Indice dotazione infrastrutturale
	Treni per settimana
	Situazione impiantistica
	Trasporto merci su ferro

Energia	Kwh elettricità erogati/ab
	% idroelettrico
	% solare
	% fotovoltaico
	% biomassa
	Intensità energetica dell'industria
Telefonia	Indice dotazione infrastrutturale per telefonia e telematica
Internet	Connessione Banda larga
Infrastrutture urbane	Parcheggi posti per 1000 abitanti
AMBIENTE E TERRITORIO (Art. 9 Statuto)	
Ambiente	Indice Qualità Ambientale Legambiente
Ecosistemi forestali	Estensione foreste su superficie territoriale
Uso del suolo	Permessi di costruire (superficie)
Qualità aria Urbana	PM10
	N° giorni in cui le soglie di inquinamento sono state superate in provincia
	N° giorni in cui le soglie di inquinamento sono state superate nelle province
Qualità acque	Concentrazione nitrati acque superficiali
Gestione rifiuti	Raccolta differenziata rifiuti urbani ed assimilati
Rischio ambientale	Classificazione sismica
IDENTITÀ (Art. 5 Statuto)	
	Indicatore di ricomposizione dei precedenti

NOTA: per ogni indicatore viene calcolato l'indicatore di comparazione = è la media semplice di: a) Lombardia - b) media delle province indicate ponderata sulla popolazione delle stesse province. La media lombarda non è ritenuta opportuna nel calcolo dei seguenti indicatori: frequenza universitaria, turismo, ambiente, sicurezza personale e infortuni sul lavoro.

Rispetto agli indicatori, secondo quanto prefigurato nella prima edizione[1], ogni anno viene calcolata la distanza di Sondrio dall'indicatore di comparazione, che sinteticamente permette a colpo d'occhio di osservare l'andamento della performance. Nel tempo sarà sempre più importante monitorare quindi questo posizionamento: se Sondrio si collocava sopra l'indicatore di comparazione e la distanza aumenta ancora, il cambiamento è positivo; se si collocava sotto, ma si avvicina all'indicatore di comparazione, anche in quel caso la performance ha registrato un dato positivo. E' negativo invece nei casi opposti. Ricordiamo quindi che, come evidenziato inizialmente, è possibile avere informazioni di quattro tipi: il livello assoluto dell'indicatore, il posizionamento rispetto al dato di comparazione, il cambiamento rispetto all'indicatore di comparazione e il cambiamento dell'indicatore in termini assoluti rispetto all'anno precedente. In altre parole è possibile monitore l'andamento in assoluto di Sondrio e l'andamento relativo di Sondrio rispetto alla situazione registrata nelle aree di comparazione.

Nel calcolo dell'indicatore di comparazione si tiene conto anche della media lombarda laddove ciò abbia senso[2]. Il dato dell'indicatore di comparazione, per evitare che quando comprende la Lombardia ne sia dominato, è calcolato come media semplice di: (a) Lombardia; (b) media delle province indicate ponderata su popolazione delle province stesse. Per la Lombardia non viene calcolata la media ponderata perché il dato lombardo così calcolato dominerebbe la media.

1 cfr Zoboli, R. (a cura di) "Strumenti di monitoraggio" in A. Quadrio Curzio, G. Merzoni, R. Zoboli, "Lo Statuto Comunitario per la Valtellina - attuare la sussidiarietà" 1ª edizione (2008).

2 cfr nota pagina 57

2 Progetti e iniziative concrete

Accanto al percorso che ha portato alla sottoscrizione del protocollo d'intesa descritto sopra e alle attività di benchmarking avviate e presentate nel paragrafo precedente, è opportuno esaminare ora i principali progetti nati e sviluppati nel quadro dello Statuto Comunitario per la Valtellina dalla sua presentazione in avanti.
Infatti, tutti i progetti ritenuti di rilevanza strategica devono, pure questi, andare a inserirsi nel radar delle rilevazioni del sistema di monitoraggio. In altre parole, il Sistema di monitoraggio rappresenta l'infrastruttura di analisi che deve monitorare anche il progresso, l'efficacia e le ricadute dei progetti nati dallo Statuto proprio per agire e dare supporto nelle aree di miglioramento identificate (infrastrutture, innovazione... etc)
Diventa importante poi focalizzarsi sui progetti concreti anche per rendere più facilmente comprensibile, a tutti i soggetti della Comunità Valtellinese e quindi a tutti i cittadini, il forte impatto che lo Statuto stesso può avere e le opportunità che, seguendo le indicazioni dello Statuto, ci possono essere per il futuro di tutti.

2.1 3I - Ideazione Innovazione Interazione con le imprese

Lo studio "Innovare con le imprese - Valtellina profili di sviluppo" della Collana Socio-Economica della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese costituisce una applicazione dello Statuto Comunitario per la Valtellina come declinazione locale (ma non localistica) dei tre grandi principi di solidarietà, sussidiarietà e sviluppo di portata generale ed italo-europea. L'innovazione rappresenta un elemento strategico importante per tutti i sistemi locali quando si

progetta uno sviluppo sostenibile di qualità: innovazione da intendersi in senso multidimensionale e non soltanto in forma strettamente tecnologica ma anche organizzativo e gestionale, da collegarsi in posizione vicina alle imprese e alle loro esigenze, in un dialogo continuo con le stesse. Secondo lo Statuto Comunitario una provincia alpina lombardo europea deve puntare su innovazione, sostenibilità e sviluppo.

Lo studio citato (di cui ora è in corso di elaborazione la prosecuzione), muovendo dalle considerazioni di sistema locale d'innovazione e dall'esperienza dei poli per l'innovazione, ha fornito i risultati di un'analisi sul campo effettuata incontrando imprese e testimoni privilegiati e indicando i profili innovativi delle imprese valtellinesi.

Dall'indagine nata con lo scopo di mettere in luce le esigenze di innovazione delle imprese, sono emerse luci e ombre che hanno portato ad identificare e a proporre alcune linee strategiche di sviluppo per l'innovazione in Valtellina grazie ad esempi e casi di successo specifici. In particolare, ci si è concentrati sui filoni di edilizia innovativa e risparmio energetico, energie rinnovabili, agroalimentare, particolarmente importanti sul territorio e strettamente interconnessi se uno degli obiettivi è quello di tutelare e promuovere un ambiente di qualità.

Il confronto con esperienze di successo avvenute altrove permette di dare possibili indirizzi applicativi per la provincia di Sondrio, ad esempio osservando realtà quali CasaClima a Bolzano, o la Friburgo Solar Region per le energie rinnovabili e l'edilizia sostenibile in Germania, o Alimentech in Francia nel settore dell'agroalimentare.

Le indicazioni e le proposte fornite hanno raccolto interesse da più parti sul territorio locale e sono state fra gli spunti utilizzati ad esempio per la realizzazione del progetto RACEM "Rete Artigiana per la Casa Efficiente in Monta-

gna"[3], che cerca di concretizzare il valore della rete per le imprese. Si tratta di un progetto presentato da Confartigianato Sondrio e finanziato nella Convenzione Artigianato fra Regione Lombardia e Camere di Commercio Lombarde. Ha coinvolto ad ora oltre trenta imprese artigiane nel settore della casa, da impiantisti, a costruttori edili a serramentisti, segherie, per compiere un percorso comune realizzando una rete per l'edilizia sostenibile, dando modo alle imprese di innovare in modo continuo attraverso l'adozione di nuove tecniche e grazie alla formazione derivante da incontri e scambi di esperienze avvenute altrove. Ad esempio, nell'autunno 2011 è stato organizzato da RACEM un seminario cui hanno partecipato referenti di enti certificatori nel costruire sostenibile, CasaClima, Habitech, Minergie, best practices analizzate anche nello studio "Innovare con le Imprese". I temi che sono stati evidenziati sono infatti quello della sensibilizzazione, della formazione e informazione, della collaborazione in rete per arrivare a definire una rete di eccellenza con standard di qualità specifici per il costruire in montagna, seguendo i principi del costruire sostenibile e dell'efficienza energetica.

2.2 3V - Valtellina Vettori Veloci

Il progetto 3V (Valtellina Vettori Veloci), proposto dal Prof. Alberto Quadrio Curzio, sostiene la necessità di migliorare i servizi di trasporto pubblico in provincia di Sondrio e in particolare di puntare sulla connessione ferroviaria Milano-Tirano per il collegamento con il capoluogo lombardo e per una mobilità più sostenibile su cui innestare i collegamenti anche con Valchiavenna ed Engadina. Nello specifico l'iniziativa 3V è stata presentata pubblicamente in un'intervi-

3 cfr www.racem.it

sta al Prof. Quadrio Curzio ne "La provincia di Sondrio" il 31 dicembre 2008; essa rientra nel quadro dello "Statuto Comunitario per la Valtellina" (art. 4, art. 9 ed in particolare art. 10) in riferimento al tema infrastrutture, collegamenti e sviluppo sostenibile. In particolare nella proposta originaria era avanzata un'ipotesi organizzativa per creare un ente di iniziativa e di coordinamento costituita da soggetti sia privati sia pubblici ed espressione della Comunità Valtellinese allo scopo di poter interloquire con Regione Lombardia, Trenitalia, e più avanti, Trenitalia Le Nord e Trenord, per poter dare soluzione ai problemi infrastrutturali e dei collegamenti intervallivi e interprovinciali della provincia di Sondrio. Per agevolarne il miglioramento, è stato proposto di convertire la società Aviovaltellina, modificandone lo Statuto, nella società "Valtellina Vettori Veloci" (3V), un'iniziativa pubblico privata che rappresenta la tipica attuazione del principio di sussidiarietà. La proposta 3V e lo stato dei trasporti in provincia di Sondrio sono stati presentati e discussi all'interno di un convegno tenutosi a Sondrio il 3 luglio 2009. Oggetto del convegno sono stati in particolare i servizi ferroviari Milano-Tirano e Milano-Chiavenna, i servizi su gomma in provincia e l'integrazione ferro-gomma, il ruolo e le connessioni con la Ferrovia Retica e le prospettive del trasporto merci su rotaia.

A seguito del convegno ha preso l'avvio un percorso che ha coinvolto operatori economici e soggetti istituzionali e che ha portato a primi risultati concreti, quale il progetto pilota "Treno della montagna" all'interno di un più articolato progetto Valtellina.

In questo contesto, il dato che è importante sottolineare è quello della sempre più consolidata collaborazione avviatasi fra Trenord, enti ed istituzioni del territorio, Provincia di Sondrio, Regione Lombardia e anche la Svizzera, anche attraverso il progetto Interreg dai Monti ai Laghi senz'auto.

Si tratta di una collaborazione, di un dialogo e di un'azione congiunta particolarmente importanti dove spiccano l'Amministrazione Provinciale e Trenord: azione congiunta e collaborazione fattiva che ha trovato origine nella presentazione della proposta 3V. Ulteriore esempio concreto di tale collaborazione sono i sei nuovi convogli rinnovati in servizio sulla linea Milano -Tirano per migliorare decoro ed efficienza. Il primo di tali convogli rinnovati è stato presentato a fine settembre 2011 a Tirano.

2.3 Le iniziative di divulgazione dello Statuto Comunitario nella scuola

L'identità si costruisce a partire dalla scuola e la Comunità Valtellinese per essere davvero tale deve coinvolgere tutti in modo consapevole per effettuare scelte condivise. Dati questi presupposti, la Società Economica Valtellinese a fine 2009 ha deciso di indire un concorso per gli istituti secondari di primo e secondo grado, dal titolo "Conosciamo lo Statuto Comunitario per la Valtellina, facciamolo conoscere e diventare patrimonio della Comunità Locale". L'iniziativa è consistita in tre fasi: la Presentazione del Concorso ai Dirigenti Scolastici e ai Docenti attraverso l'organizzazione a cura di SEV di incontri in ogni capoluogo di mandamento per illustrare finalità e contenuti del concorso. In tali incontri sono stati presentati i principi-valori e i contenuti dello Statuto Comunitario. Gli studenti sono stati portati a riflettere sull'importanza della combinazione di solidarietà e sussidiarietà nell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, nell'ottica di una partecipazione attiva. Gli studenti sono stati così invitati a illustrare i principi dello Statuto e una possibile applicazione pratica, attraverso un lavoro, di carattere interdisciplinare, da realizzarsi con una elaborazione scritta, grafica o multimediale.

Il risultato è stato incoraggiante e l'accoglienza della proposta molto buona: basti pensare che ben dodici istituti scolastici hanno deciso di aderire e concorrere proponendo attività di approfondimento e di natura culturale trasversale. Molto importante ai fini della diffusione, del coinvolgimento e dell'impatto sul tema dell' "identità" come base dello Statuto stesso, è stato anche il momento celebrativo di premiazione e di valorizzazione dei contenuti dei lavori svolti nel maggio 2010, alla presenza di tutti gli studenti delle scuole secondarie che hanno partecipato all'iniziativa.

2.4 Comunicazione e interazione: il sito Internet

Consapevoli del valore dell'identità come elemento fondante della Comunità, che condivide valori, principi e scelte per lo sviluppo, risulta opportuno presentare separatamente il sito internet relativo allo Statuto Comunitario lanciato in occasione della Giornata dell'Economia 2011: il sito www.statvalt.eu, realizzato al fine di raccogliere informazione e documentazione via via che il processo di attuazione dello Statuto Comunitario prosegue. Inoltre, e in particolare, si tratta di uno strumento dalle potenzialità importanti per fini divulgativi e di interazione con la Comunità in tutte le sue componenti e particolarmente con le fasce più giovani, particolarmente attive nell'utilizzo di Internet e delle nuove tecnologie. Strategica è la possibilità di coinvolgere e interagire con chiunque sia interessato alle azioni in corso favorendo una sensibilizzazione rispetto alle stesse tematiche oggetto di analisi e riflessione. L'informazione e l'interazione permessi dal sito internet non si esauriscono comunque in un mondo virtuale, ma potranno accompagnarsi a momenti di approfondimento e di formazione già previsti in ciascuno dei mandamenti e nelle

scuole sui contenuti dello Statuto: fra questi sviluppo istituzionale, economico, socio-culturale, di sostenibilità ambientale e territoriale, infrastrutturale e dei collegamenti.

2.5 La cultura: lo Spettacolo dal vivo

La Società Economica Valtellinese nella cornice dello Statuto Comunitario ha anche coordinato e dato vita alla presentazione di un progetto per la costituzione di un "Ente provinciale Valtellina e Valchiavenna per lo spettacolo dal vivo". Il progetto si pone l'obiettivo di costituire in provincia di Sondrio un soggetto capace di coordinare l'attività dei diversi operatori nel settore dello spettacolo dal vivo, in un'ottica di sinergia, razionalizzazione, miglioramento dell'offerta e contenimento dei costi. L'iniziativa, che prevede un'attività di durata triennale con un budget complessivo di 330.000 Euro, si basa sulla fornitura di qualificati servizi agli operatori del settore, e comprende anche la co-produzione di tre spettacoli di elevato livello artistico. Il progetto è stato elaborato e presentato da Società Economica Valtellinese in partnership con i Comuni di Sondrio e di Morbegno, e con la Associazione "Per lo spettacolo dal vivo in Provincia di Sondrio", che vede la presenza dei principali soggetti operanti in questo settore. Il progetto è stato presentato all'interno di un bando cultura di Fondazione Cariplo ed è stato anche considerato quale esempio positivo dalla Fondazione Cariplo stessa per quanto riguarda la capacità di mettere insieme organizzazioni ed associazioni che operano nel campo teatrale sul territorio provinciale e anche al di fuori di questo. Nell'ambito del progetto il compito di SEV è stato quello di ente aggregatore delle diverse associazioni e di soggetto coordinatore della proposta, in un'ottica di sviluppo culturale di valle come indicato nello Statuto Comunitario. Tale progetto tro-

va importante collegamento poi con un'iniziativa più ampia sostenuta sempre da Fondazione Cariplo: il progetto sui distretti culturali della provincia di Sondrio.
Il progetto relativo ai distretti culturali coinvolge sessantacinque Comuni, dall'Alta Valle al morbegnese, per dodici "azioni" su un'attività triennale del valore complessivo di 8 milioni e 70mila Euro, cofinanziato per 3 milioni e 585mila Euro da Fondazione Cariplo. Grazie al supporto di Fondazione Cariplo stessa si è creato infatti un volano di crescita, una sinergia di risorse, che ha portato agli 8 milioni complessivi. Il progetto, coordinato dalla Fondazione di Sviluppo locale, presieduta dal Prof. Giulio Cainelli, prevede molteplici azioni coinvolgendo sia asset tangibili (quali beni architettonici, palazzi, beni etnografici) sia asset cosiddetti intangibili (tradizioni, saperi e metodi innovativi).
Sono comprese iniziative che riguardano i terrazzamenti del versante retico e Castel Masegra, a Sondrio, il complesso di Sant'Antonio a Morbegno, i palazzi storici di Tirano, le incisioni rupestri di Grosio, le eccellenze del settore agroalimentare e l'acqua quale risorsa chiave del sistema locale, per cui verrà realizzato un museo in Alta Valtellina.

2.6 L'ambiente: Interventi di mitigazione ambientale e iniziative per la riorganizzazione dei servizi pubblici locali

A seguito del convegno "Paesaggio ed economia" del novembre 2008, già tenutosi nel quadro dello Statuto Comunitario, per iniziativa del Consorzio Vivi le Valli con Società Stelline e con una società di consulenza specializzata nella gestione dei territori, sono stati elaborati progetti per la mitigazione ambientale, anche su sollecitazione dell'Amministrazione Provinciale. La difficile accessibilità del territorio di Valtellina e Valchiavenna rappresenta da tempo

una delle criticità per lo sviluppo economico locale. Con la costruzione della nuova strada statale 38, i collegamenti potranno migliorare, ma certamente con un impatto non indifferente sull'ambiente; pertanto, operatori del territorio, in sinergia, hanno deciso di adoperarsi per cercare di ridurre l'impatto del nuovo tracciato sul fondovalle. I progetti proposti hanno via via ricevuto consenso sempre maggiore da parte dei Comuni della Comunità Montana di Morbegno e di ANAS.
Degna di nota in un'ottica di aggregazione e integrazione nel quadro dello Statuto è anche l'iniziativa volta alla riorganizzazione dei servizi pubblici locali, per la costituzione di una unica multiutility provinciale. Si tratta di esempi di collaborazione fra pubblico e privato dove il soggetto privato può gestire servizi pubblici locali con efficacia, efficienza e qualità.

2.7 Il turismo: Il Progetto Sistemico DMO

Ancora, e non meno importante, nel quadro di riduzione della frammentazione, é il progetto DMO - Destination Management Organisation - volto a favorire la crescita del sistema turistico provinciale creando una regia unica quale strumento strategico per un percorso condiviso per rilanciare e rafforzare il turismo in Valtellina. Il progetto si è articolato in due fasi principali: la prima ha riguardato l'analisi e la diagnosi della competitività della "Destinazione Valtellina" con la proposta di un nuovo modello gestionale del sistema turistico provinciale. La seconda ha riguardato la redazione di un piano strategico ed operativo, con azioni di promozione e commercializzazione del "prodotto turistico Valtellina". L'iniziativa era partita nel marzo 2009 e a inizio settembre 2011 è stata presentata la nuova società in house 100% pubblica all'interno del Consorzio Turistico

con la Provincia e la Camera di Commercio impegnate per la gestione di questo modello di governance. L'obiettivo é quello di uno sviluppo del turismo in modo coordinato e secondo i principi di tutela del territorio, in linea con quanto auspicato nello Statuto Comunitario stesso, come evidenziato anche dal Presidente della Camera di Commercio Emanuele Bertolini in occasione della Giornata dell'Economia 2011.

2.8 Il Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina

Un'ulteriore iniziativa degna di nota, che nello spirito dello Statuto Comunitario per la Valtellina ha portato ad un rafforzamento concreto della collaborazione e delle esistenti sinergie, è il Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina, riconosciuto dalla Regione Lombardia nell'ottobre 2010 (di fatto ampliamento del Multiconsorzio Valtellina che gusto, già costituito nel 2007) e sostenuto anche da istituzioni enti e operatori locali per la valorizzazione di una delle punte di eccellenza del sistema valtellinese. Si è voluta creare "una libera aggregazione di imprese volta allo sviluppo collaborativo di azioni volte alla condivisione di risorse e conoscenze, all'innovazione, all'internazionalizzazione, alla logistica", secondo quanto contenuto nella Legge Regionale 1/2007 sui distretti agricoli. Fra i principali obiettivi rientrano la valorizzazione dei differenti settori economici, lo sviluppo di attività orientate all'export per i prodotti tipici valtellinesi, l'impiego di metodi di trasformazione e di lavorazione dei prodotti innovativi, un maggiore coinvolgimento e sensibilizzazione sul fronte di produttori e consumatori per la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti stessi così da creare un'area integrata di qualità di eccellenza a livello lombardo. Nell'ambito del distretto

vengono così promosse azioni di rete che intendono usufruire anche dei benefici derivanti dall'utilizzo del nuovo strumento dei contratti di rete per agire sulle linee d'azione individuate: promozione, comunicazione, innovazione, internazionalizzazione e formazione.

Tutti i progetti concreti e le iniziative che sono state presentate sinteticamente rappresentano attività il cui prosieguo e le cui ricadute - insieme a nuovi progetti che verranno sviluppati - saranno monitorate in modo da poter verificare nel tempo il miglioramento che venga conseguito nel livello di soddisfazione della Comunità.
Nel mondo globale di oggi i territori assumono ancora più importanza e devono puntare sui propri punti di forza per competere e su opportune sinergie per collaborare meglio; nel quadro delle riforme amministrative che sono state annunciate, poi, lo Statuto Comunitario rappresenta un elemento ancora più importante, un'opportunità vera da tenere in considerazione. Grazie all'innovatività nelle finalità, nei contenuti e nelle proposte concrete, diventa sempre più efficace strumento per una governance comunitaria basata su programmazione territoriale condivisa per uno sviluppo sostenibile di qualità.

MEMORIE VALTELLINESI

Per non dimenticare
che il futuro nasce dalla storia,
dagli ideali e dalla progettualità

Conte Diego Guicciardi (1756 -1837)

Politico, magistrato e cancelliere della Valtellina. E' a lui che si deve l'unione della valle alla Repubblica Cisalpina. Fu ministro di Polizia, dell'Interno, e deputato alla Consulta di Lione per la repubblica Cisalpina. Fu designato Segretario di Stato della Repubblica italiana da Napoleone; si dimise presto a causa di dissensi con Melzi. Senatore dal 1809, fu Deputato della Delegazione Valtellinese al Congresso di Vienna 1814-1815 e si impegnò per ottenere dal congresso di Vienna il riconoscimento dell'unione della Valtellina alla Lombardia.

Carlo Donegani (1775 - 1845)

Ingegnere progettista e costruttore che per i suoi meriti professionali ottenne il titolo di Cavaliere dell'Impero Austriaco. A seguito dei moti del Risorgimento tornò in Lombardia, dove ebbe la carica di Ingegnere capo di prima classe nelle province di Como e Sondrio. Fra le molte commissioni di opere di ingegneria eseguite da Donegani, devono essere ricordate le Strade dei passi dello Stelvio e dello Spluga (1818-1825).

Maurizio Quadrio (1800- 1876)

Patriota, nato a Chiavenna, partecipò ai moti piemontesi del 1821; fu quindi in Spagna, Svizzera e Russia e nel 1830 prese parte all'insurrezione polacca. Nel 1848 fu tra i promotori della rivoluzione in Valtellina, ove operò anche come commissario del governo provvisorio di Milano. Fu discepolo e stretto collaboratore di Mazzini. Trascorse lunghi periodi di esilio in Inghilterra dove collaborò e poi diresse la rivista mazziniana di propaganda repubblicana "Pensiero e Azione".

Luigi Torelli (1810 -1887)

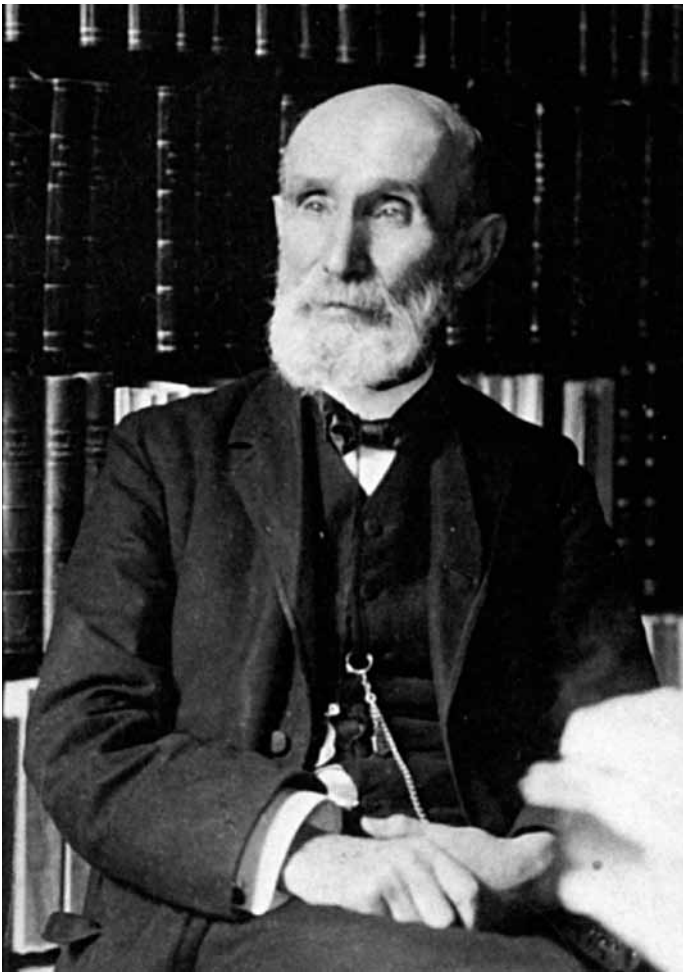
Patriota e uomo politico originario di Villa di Tirano, fu ministro e senatore del Regno. Fu governatore, poi prefetto di Sondrio dal 1859 al 1861. In seguito fu nominato prefetto di Bergamo, Palermo, Pisa e Venezia. Ricoprì il ruolo di ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia nel Governo La Marmora I.

Emilio Visconti Venosta (1829 -1914)

Diplomatico e politico di antica famiglia valtellinese, fu più volte ministro degli Esteri, senatore del Regno d'Italia nella XVI legislatura. Discepolo di Mazzini, prese parte a tutte le cospirazioni anti-austriache fino alla sollevazione di Milano il 6 febbraio 1853. Fu delegato ad occuparsi della conduzione dei delicati negoziati connessi con la guerra franco-prussiana, l'occupazione di Roma e la conseguente fine del potere temporale del Papa. Fu nominato Cavaliere dell'Annunziata da Vittorio Emanuele III di Savoia come riconoscimento dei meriti conseguiti.

Fabio Besta (1845 - 1922)

Economista valtellinese, fu docente di ragioneria all'Università Ca' Foscari di Venezia. La sua opera maggiore, "La Ragioneria" (chiamata anche il "Trattato" di Besta) muove dalle origini del metodo in partita doppia per arrivare all'analisi delle scritture delle aziende medievali italiane, alla storia delle scritture contabili e della ragioneria. A Fabio Besta si deve l'invenzione del "Sistema Patrimoniale", che è stato utilizzato in Italia negli anni '20-'30 e in seguito adottato in quasi tutti gli altri Paesi del mondo e conosciuto con il nome di di "Sistema Patrimoniale Anglosassone". A Fabio Besta si deve anche la definizione di ragioneria come scienza del controllo economico.

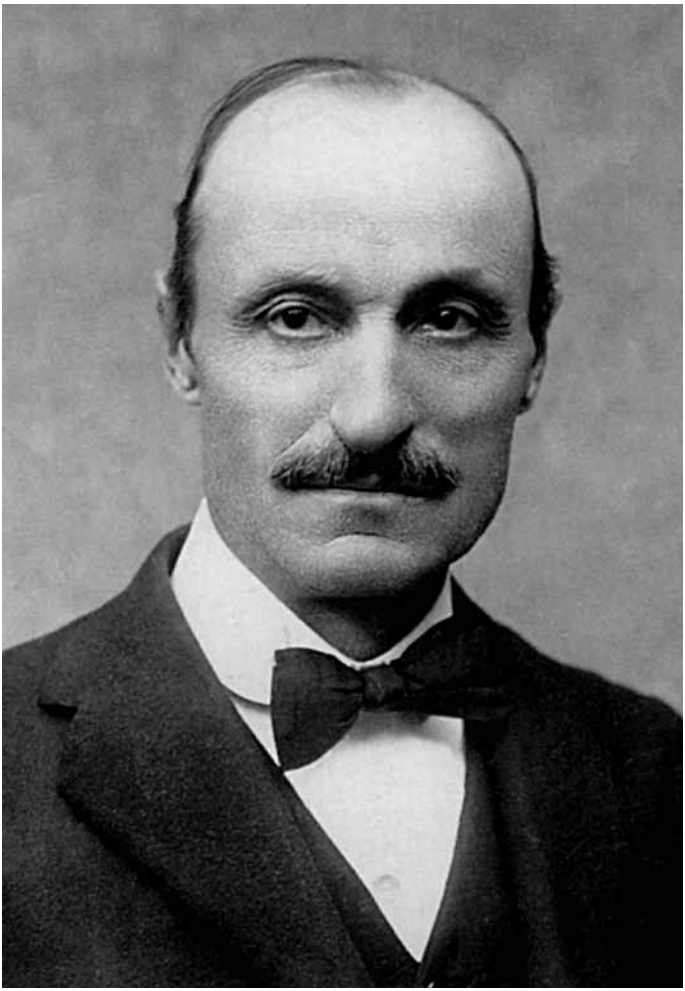


Pio Rajna (1847 - 1930)

Filologo e letterato nativo di Sondrio, fu dal 1874 a Milano e dal 1884 al 1922 a Firenze insigne maestro di romanistica. Fu socio dei Lincei dal 1907 e senatore a vita dal 1922. In particolare si ricordano gli studi intesi a determinare i modi di rielaborazione e svolgimento della materia epica e cavalleresca di Francia quale base del poema cavalleresco italiano.

Luigi Credaro (1860 - 1939)

Sondriese, storico della filosofia, pedagogo, fu ministro della Pubblica Istruzione dal 1910 al 1914 e fece approvare importanti leggi per la scuola elementare e per la scuola media fra cui, nel 1911, l'istituzione del liceo moderno. Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale fu commissario straordinario, poi commissario generale civile per il Trentino. Fondò nel 1907 e diresse sino alla morte la Rivista pedagogica. Fu socio dei Lincei dal 1914 e senatore a vita dal 1919.



Giovanni Bertacchi (1869 - 1942)
Poeta e critico letterario chiavennasco, fu docente di letteratura italiana presso l'Università di Padova dal 1916 al 1938, quando lasciò volontariamente l'insegnamento prendendo posizione contro il fascismo. La sua opera poetica più importante è il Canzoniere delle Alpi, pubblicata nel 1895.Negli ultimi anni scrisse anche molte poesie in dialetto chiavennasco.

Enrico Besta (1874 -1952)

Giurista valtellinese di fama internazionale, già da giovanissimo fu appassionato dagli studi, tanto che a soli tredici anni cominciò a trascrivere documenti valtellinesi. La sua carriera accademica ebbe inizio come studioso di storia del diritto italiano all'Università di Padova, per poi vincere all'età di ventiquattro anni la cattedra di Storia del Diritto all'Università di Cagliari. Fu uno dei più importanti studiosi di storia del diritto italiano della sua epoca, conosciuto in Italia e all'estero. Approfondì molti temi storici con particolare riguardo al periodo medievale, alla Sardegna e Valtellina. Nel 1924 fu poi nominato docente all'Università di Milano. Fu anche consigliere del centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.

Ezio Vanoni (1903 - 1956)

Economista di Morbegno, fu professore di scienza delle finanze all'Istituto di Economia e Commercio di Venezia e all'Università statale di Milano. Tra i fondatori della Democrazia cristiana, partecipò alla Resistenza. Membro della Consulta nazionale e della Costituente, senatore dal 1948, fu ministro del Commercio estero (1947), delle Finanze (1948-54), del Tesoro ad interim (1951-52; 1956) e del Bilancio (dal 1954). Definì la riorganizzazione degli uffici finanziari del dopoguerra e il ripristino della dichiarazione annuale dei redditi. "Piano Vanoni" è detto lo schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito (1955-64), presentato in Parlamento nel 1955.

I CURATORI E GLI AUTORI

degli studi che hanno portato
alla elaborazione dello
Statuto Comunitario per la Valtellina
2008-2012

Questo studio è stato condotto all'interno del Centro di Ricerche in Analisi Economica e Sviluppo Economico Internazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Vengono qui riportate le qualifiche e i curricula di tutti coloro che hanno collaborato in diverse forme nell'elaborazione dello studio "Lo Statuto Comunitario per la "Valtellina" - un progetto della sussidiarietà" (2008), che ha costituito la base ricognitiva sulla quale è stato fondato "Lo Statuto comunitario per la Valtellina - Attuare la Sussidiarietà" (2008).

La elaborazione dello Statuto si fonda sulle analisi effettuate da questi studiosi e sugli incontri che gli stessi hanno avuto con il Consiglio Direttivo e il Comitato Tecnico della SEV e con il Consiglio di Amministrazione di Vivi le Valli. In particolare va ricordato il contributo di Claudio Snider, Giuseppe Ronconi, Giorgio Scaramellini, Stefano Tirinzoni, Ivan Fassin, Benedetto Abbiati.

Alla II edizione dello Statuto (2012), ha collaborato Maria Chiara Cattaneo.

Alberto Quadrio Curzio è Professore Emerito di Economia politica all'Università Cattolica. Insegna Economia politica delle Istituzioni presso la Facoltà di Scienze Politiche, dove è stato ordinario di Economia politica dal 1976 al 2010. È Fondatore e Presidente del Consiglio scientifico del Cranec (Centro di ricerche in Analisi economica) presso la stessa Università, già Direttore del Centro dal 1977 al 2010. E' Vice-Presidente e Presidente della Classe di Scienze Morali della Accademia Nazionale dei Lincei, dove è Socio nazionale. Professore (stra)ordinario dal 1972 all'Università di Bologna dove è stato Preside

della Facoltà di Scienze Politiche. In precedenza docente dal 1965 alla Università di Cagliari. Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica dal 1989 al 2010. È stato rappresentante degli Economisti italiani al CNR, Presidente dell'Istituto Lombardo, Presidente della Società Italiana degli Economisti. È stato nominato per l'anno accademico 2010-2011 Distinguished Academic Visitor al Queens' College di Cambridge.

È membro o Presidente del Consiglio scientifico della Fondazione Edison, della Fondazione Balzan, della Fondazione Centesimus Annus, nonché di organi della Casa Editrice Il Mulino.

È fondatore e Direttore della Rivista del Mulino "Economia politica. Journal of Analytical and Institutional economics" dal 1984 e membro del Consiglio scientifico di riviste internazionali. E' autore di oltre 400 pubblicazioni molte delle quali con importanti editori internazionali e nazionali; 87 sono in EconLit. Ha tenuto lezioni e seminari in molte università italiane ed estere. Ha avuto la Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per i Benemeriti della Scienza e della Cultura e tredici premi scientifici.

Guido Merzoni è professore ordinario di Economia politica e Direttore del Dipartimento di Economia Internazionale, delle Istituzioni e dello Sviluppo presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha studiato presso l'Università di Warwick (Regno Unito), dove ha conseguito il Ph.D. in Economics. E' socio ordinario della Società Italiana degli Economisti, membro del Coordinamento editoriale e del Comitato scientifico della rivista Economia politica - Journal of Analytical and Institutional Economics e del Consiglio Scientifico del Cranec dell'Università Cattolica. I suoi interessi di ricerca riguardano: l'analisi economica delle

istituzioni, i giochi ripetuti a informazione incompleta e la reputazione, la teoria della delega e dei contratti, il capitale sociale e la sussidiarietà. Tra le sue opere recenti: "Towards a positive vision of Global Governance" in Beretta, S. and Zoboli, R. (a cura di) *Global Governance in a Plural World*, Vita e Pensiero, Milano, 2010, "Società civile, mercato, terzo settore economico", in Paolo De Carli (a cura di) *Diritto e protagonismo della società civile*, Cacucci Editore, Bari, 2009, "For how long to tie your hands? Stable relationships in an unstable environment", *Journal of Economics,* vol. 95, n. 2, pp 93-120, 2008 (con Ferdinando Colombo).

Maria Agostina Cabiddu è dottore di ricerca in Diritto Costituzionale e Professore ordinario di Diritto amministrativo al Politecnico di Milano, dove tiene anche il corso di Diritto urbanistico e dirige il Master in Appalti e Contratti pubblici. E' inoltre incaricata presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano del corso di Diritto pubblico comparato. È stata responsabile e coordinatrice di unità scientifiche in diversi progetti di ricerca ed è avvocato cassazionista. Tra le sue pubblicazioni, si segnalano la monografia Maggioranza minoranza eguaglianza (Padova, 1997); la traduzione e cura del saggio di H. Kelsen, Lo Stato come integrazione (Milano, 2000); i manuali "Diritto del governo del territorio (Torino, 2010) e, con N. Grasso, "Diritto dei beni culturali e del paesaggio" (Torino 2007, 2 ed.).

Paolo Colombo è professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove insegna anche Storia contemporanea. È Coordinatore del-

la Scuola di dottorato in Politiche e Istituzioni. È Direttore del Centro di Ricerca "Arti e mestieri" dell'Università Cattolica ed è membro dei Comitati di redazione delle riviste "Giornale di Storia costituzionale", "Storia Amministrazione Costituzione" e "Filosofia Politica". Fa parte inoltre del Comitato direttivo del "Laboratorio di storia costituzionale Antoine Barnave" dell'Università degli Studi di Macerata. Si è occupato dell'elaborazione costituzionale nel periodo rivoluzionario francese (*Governo e costituzione. La trasformazione del regime politico nelle teorie dell'età rivoluzionaria francese*, Milano, Giuffrè, 1993) e della storia costituzionale della monarchia italiana (*Il re d'Italia. Prerogative costituzionali e potere politico della Corona (1848-1922)*, Milano, FrancoAngeli, 1999). Tra i suoi lavori più recenti *Con lealtà di Re e con affetto di padre. Torino, 4 marzo 1848: la concessione dello Statuto albertino*, Bologna, Il Mulino, 2003 e *Governo*, Bologna, Il Mulino, 2003. Nell'autunno del 2010 ha pubblicato per la casa editrice Il Mulino di Bologna una monografia dal titolo *La monarchia fascista*, sul ruolo giocato dalla Corona all'interno del regime fascista. Da alcuni anni lavora (e in proposito sperimenta nuove tecniche espositive) sul rapporto tra Storia e narrazione: da questi presupposti è nato il volume *La corsa del secolo. Cent'anni di storia italiana attraverso il Giro*, Milano, Mondadori, 2009 (in collaborazione con Gioachino Lanotte) e gli ormai numerosi cicli di incontri "Storia e narrazione" tenuti presso al Basilica di Santa Maria delle Grazie e presso il Museo Diocesano.

Andrea Santini è professore associato di Diritto internazionale presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove tiene anche gli insegnamenti di Diritto dell'Unione europea e di Diritto europeo dell'informazione e della comunicazione, oltre ad

essere membro del Collegio dei docenti e coordinatore dell'attività didattica per l'area giuridica della Scuola di dottorato in Istituzioni e Politiche. Insegna anche presso l'Alta scuola di economia e relazioni internazionali (ASERI) dell'Università Cattolica. Fa parte del Comitato scientifico della rivista Vita e Pensiero e della redazione della rivista Diritto del commercio internazionale. È autore di diverse pubblicazioni sui profili giuridici dell'integrazione europea, tra cui il volume Il principio di trasparenza nell'ordinamento dell'Unione europea (Giuffrè editore, 2004); ha inoltre curato, con Ugo Draetta, il volume L'Unione europea in cerca di identità. Problemi e prospettive dopo il fallimento della "Costituzione" (Giuffrè editore, 2008). I suoi interessi di ricerca riguardano anche, nell'ambito del diritto internazionale, la disciplina dell'uso della forza, gli strumenti di contrasto della corruzione, la libertà di espressione e di informazione.

Roberto Zoboli *è* professore ordinario di Politica economica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano. E' inoltre associato di ricerca presso il CERIS (Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo) del CNR, componente del Consiglio Scientifico del Dipartimento "Terra e Ambiente" del CNR e del Comitato Tecnico della SEV (Società Economica Valtellinese). E' autore di numerosi lavori, pubblicati in Italia e a livello internazionale, sulle relazioni tra sviluppo economico, risorse e ambiente, tra cui, sulla Valtellina*: "Le risorse naturali e l'ambiente nello sviluppo economico", in A. Quadrio Curzio (a cura di), Valtellina: Profili di sviluppo (con A. Montini, 2004); Le risorse naturali nel sistema economico, in Quadrio Curzio A. (a cura di), Valtellina: Profili di sviluppo 1998; Il sistema foreste-legno-ambiente in Valtellina, in Quadrio Curzio A. (a cura di), Valtellina: profili di sviluppo (1993).*

Maria Chiara Cattaneo collabora con il CRANEC dell'Università Cattolica in attività di ricerca scientifica ed è attualmente membro del Consiglio Scientifico dello Stesso. E' cultore della materia per il corso di Economia politica delle istituzioni nella facoltà di Scienze Politiche. Laureatasi presso la stessa facoltà, ha studiato anche all'Università di Leicester e a Londra, presso la London School of Economics and Political Sciences, dove ha conseguito il Master in International Political Economy studiando il ruolo delle istituzioni locali e internazionali nel sostenere lo sviluppo dell'economia digitale. Si interessa in particolare di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione per le imprese avendo maturato esperienza nella gestione diretta di progetti internazionali sul tema con attenzione allo sviluppo di clusters. Tra le pubblicazioni si segnala, con G Cainelli e con il coordinamento di A Quadrio Curzio "Innovare con le imprese - Valtellina Profili di sviluppo" (2010). Dalla fine del 2009 cura le periodiche relazioni sull'andamento economico della Camera di Commercio di Sondrio; è responsabile scientifico del "Progetto Statuto Comunitario" e componente del Comitato Tecnico della SEV.

PUBBLICAZIONI SEV

1. **Valtellina: cooperazione e crescita qualitativa, di Alberto Quadrio Curzio -** *SEV - Tip. Ramponi Arti Grafiche, Sondrio - ottobre 1994*

2. **Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine,** *a cura di Giorgio Scaramellini*
Atti del convegno - Sondrio 15.12.1993, SEV - Tip. Ramponi Arti Grafiche, Sondrio - dicembre 1994

3. **La gestione integrata delle acque: l'economia delle risorse idriche della provincia di Sondrio**, *a cura di Giovanni Viganò* **-** *Atti del convegno - Sondrio, 16.12.1994, SEV - Tip. Ramponi Arti Grafiche, Sondrio - giugno 1995*

4. **Una rete di servizi telematici in provincia di Sondrio: una proposta progettuale**, *a cura del Comitato scientifico del convegno - Atti del convegno - Sondrio, 25.11.1995, SEV - Lito Polaris, Sondrio - ottobre 1996*

5. **Lavoro, formazione e imprenditorialità in provincia di Sondrio**, *a cura di Anna Fassin e Angelo Bongio - Atti dei convegni della SEV del 6.12.1996 e 12.12.1997 - Collana della Società Economica Valtellinese - Franco Angeli, Milano - 1999*

6. **La qualità del sistema Valtellina. Il ruolo della qualità per lo sviluppo di un'area alpina.** *a cura di Anna Fassin e Angelo Bongio - Convegni 1998-1999 - Collana della Società Economica Valtellinese - Franco Angeli, Milano - 2000*

7. **Il ciclo integrato delle acque: regole di mercato e modelli operativi a confronto**, *a cura di Antonio Massarutto - Atti di Convegno 15.12.2000, Collana della Società Economica Valtellinese - Franco Angeli, Milano - 2001*

8. **Realizzazione e gestione delle reti gas metano**, *a cura di Fabio Santini - Collana della Società Economica Valtellinese - Franco Angeli, Milano - 2004*

9. **Comunicare la Montagna** - 1° edizione 2002, a *cura di Ivan Fassin - Collana della Società Economica Valtellinese - Nuova serie "Comunicare la montagna" - Franco Angeli, Milano - 2004*

10. **Manuale operativo per la segnaletica degli itinerari escursionistici della provincia di Sondrio**, *a cura della SEV- Società Economica Valtellinese e dell'Amministrazione Provinciale di Sondrio - Tipografia Bettini, Sondrio - 2006*

11. **Un modello di Polo tecnologico in Valtellina**, *a cura del CERIS-CNR - Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo - Tipografia Ramponi, Sondrio - 2006*

12. **Lo Statuto Comunitario per la "Valtellina" - Un progetto per la sussidiarietà,** *a cura di Alberto Quadrio Curzio e Guido Merzoni. Franco Angeli, Milano - 2008*

13. **Lo statuto Comunitario per la "Valtellina" - Attuare la Sussidiarietà**, *a cura di Alberto Quadrio Curzio, Guido Merzoni e Roberto Zoboli - Tipografia Bettini, Sondrio - 2008*

14. 2009 Cofanetto contenente:
    Manuale operativo per la segnaletica degli itinerari escursionistici della provincia di Sondrio, *a cura della SEV e della Provincia di Sondrio - Tip. Bettini - Sondrio - ristampa ottobre 2008*
    Linee guida degli itinerari escursionistici della provincia di Sondrio, *a cura della Sev e della Provincia di Sondrio - Tip. Bettini - Sondrio aprile 2009*

15. **L'identità culturale della popolazione della Provincia di Sondrio**. A cura di Assunto Quadrio Aristarchi - Prefazione di Alberto Quadrio Curzio - Tip. Ramponi - Aprile 2011

COLLANA MULTIMEDIALE DELLA SEV

1. 3V - Valtellina Vettori Veloci: ricominciare dalla ferrovia. Atti del Convegno - Sondrio 3 luglio 2009 - CD Rom - dicembre 2009

2. Paesaggio ed Economia. Atti del Convegno - Sondrio 22 novembre 2008. Aggiornamenti 2009-10. Conoscere il paesaggio - CD Rom - maggio 2010

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina, che qui viene presentato nella II edizione, ha due fondamenti.
Il primo fondamento è l'intuizione di Alberto Quadrio Curzio che, già nel 1993, al momento della fondazione della *Società Economica Valtellinese* (SEV), e poi nel 2004 nel volume *Valtellina Profili di sviluppo. Una provincia tra identità e innovazione*. 2000-2010, propose: "la Valtellina si dia uno 'Statuto comunitario' che utilizzando innanzitutto il principio di sussidiarietà fissi nella 'Pergamena', e non sulla 'Gazzetta Ufficiale', una identità di valle alpina italo-europea per il XXI secolo".
Il secondo fondamento è la determinazione della SEV e di Vivi le Valli che hanno proposto di passare dall'intuizione alla stesura dello Statuto comunitario del 2008 che qui viene ripresentato nella II edizione alla quale è stato aggiunto il "Titolo IV - Confermare l'identità".
Dal 2008 al 2011 vi sono stati vari eventi importanti che sono esaminati da Maria Chiara Cattaneo nella parte "L'attuazione dello Statuto e la cooperazione in atto" in questa II edizione dello Statuto. In particolare nel 2011 vi è stata la firma del "protocollo di intesa per la progressiva implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario". Questo protocollo ha preso avvio dalla Camera di Commercio di Sondrio e dai soggetti promotori dello Statuto, SEV e Vivi le Valli e allo stesso hanno aderito l'Amministrazione Provinciale di Sondrio, il Credito Valtellinese, la Banca Popolare di Sondrio e Iperal.